L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XLIV - N. 41 — (Spedizione in abbonamento postale)

Cent. 30 la copia | ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 75.— - SEMESTRE L. 38.— - TRIMESTRE L. 20.— Estero . . . . : ANNO L. 160.— - SEMESTRE L. 81.— - TRIMESTRE L. 42.— Pei paesi della Convenz. di Madrid uguai prezzo che per l'interno attraverso gli uff. post

SABATO 18 FEBBRAIO 1939-XVII

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - *Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665.*

Il lutto nazionale per la morte di Pio XI

I SOVRANI E IL CAPO DEL GOVERNO presenti al rito funebre in S. Andrea della Valle

ROMA, 17 sera

Nella chiesa di S. Andrea della Valle le LL. MM. il Re e Imperatore e la Regina Imperatrice e il Duce hanno assistito al solenne pontificale celebrato a cura della Nunziatura Apostolica presso la Reale e Imperiale Corte d'Italia, in suffragio del Sommo Pontefice Pio Undecimo.

Il tempio era gremitissimo. Erano presenti i Collari e le Collaresse della S. Annunziata, i membri del Governo, le alte cariche dello Stato, le gerarchie del Regime, il Ministro della R. Casa, la rappresentanza della R. Accademia d'Italia, il Governatore, il Prefetto di Roma, ufficiali generali delle Forze Armate, dame e dignitari della Reale e Imperiale Corte. Il Corpo diplomatico è intervenuto al completo. Il Gran Maestro del Sovrano militare Ordine di Malta, Principe Chigi Albani, era presente con un gruppo di Cavalieri dell'Ordine. Tutti gli intervenuti indossavano la loro uniforme, con decorazioni.

Scenario solenne

La Chiesa seicentesca, che gli ori, gli affreschi, le statue e i bassorilievi rendono una delle più belle di Roma, era stata preparata per il solenne rito. Sulla facciata grandi panneggiamenti neri, con galloni d'oro, pendevano dagli architravi della porta spalancata. Innanzi ad essa era schierata, in servizio d'onore, una Brigata di formazione, composta dal 1.o e 2.o Reggimento Granatieri e dall'8.o Genova Cavalleria. Sulla massa degli armati si ergevano le gloriose bandiere del 1.o Granatieri e dello 8.o Genova Cavalleria. Da un lato dello schieramento era la musica dei RR. CC. Lungo il Corso Vittorio Emanuele, carabinieri, in servizio d'ordine, arginavano la folla che si accalcava sui marciapiedi.

Il tumulo, dalla forma classica, solenne nella sua sobria semplicità, ricoperto da una ricca coltre, di velluto nero a lame d'oro e sormontato dal triregno, si ergeva nel centro del tempio, sotto la cupola, la più alta di Roma dopo quella michelangiolesca, la cui volta si anima del bellissimo affresco del Lanfranco, raffigurante la gloria del Paradiso. Attorno al tumulo ardevano, su candelabri di ferro battuto, cento ceri. Dietro l'altare maggiore, sotto l'ampia abside circolare, spiccava, sul nero panneggiamento, con cascate di lame d'oro, una grande croce d'oro. A Cornu evangelii è il trono reale. Esso ha il dossello di velluto cremisi; due poltrone dorate stanno innanzi al genuflessorio, anch'esso in velluto cremisi. Di fronte è, su di una predella, la poltrona, pure dorata e il cui genuflessorio è rivestito di damasco rosso, riservata al Duce. Il pavimento è ricoperto da un soffice tappeto rosso.

Folla di personalità

Ai lati del trono sono i posti riservati al Ministro della Real Casa, alle Case civile e militare del Re Imperatore e alle Dame di servizio della Regina Imperatrice. Accanto è il seggio per il Gran Maestro dell'Ordine di Malta. Seguono, in modo da fiancheggiare il tumulo, le poltrone per il Corpo diplomatico e quelle per i Cavalieri di Malta. Dietro la poltrona del Duce sono i Collari dell'Annunziata e, lungo la navata, a fianco del catafalco, i membri del Governo, le Dame di Corte e di Palazzo, per le alte cariche dello Stato. Nel resto della navata unica, sono i membri del Gran Consiglio del Fascismo, personalità e invitati.

Poco prima delle 10,30 giunge il Duce. Egli indossa l'uniforme di Comandante generale della Milizia. Lo accoglie all'ingresso della Casa Generalizia dei Padri Teatini, che officiano la Chiesa, S. E. mons. Borgongini Duca, Nunzio Apostolico, assistito dal consigliere della Nunziatura mons. Misuraca. Il Nunzio veste l'abito di lutto con la mantelletta nera. Dall'ingresso fino al limitare della porta che comunica col tempio fanno ala i seminaristi del Pontificio Seminario Romano, nei tradizionali abiti violacei con la cotta bianca.

Il Pontificale di Mons. Borgongini Duca

Il Duce e il Nunzio attendono i Sovrani che giungono subito dopo. Il Re e Imperatore è in alta uniforme, e porta al braccio la fascia nera, segno del lutto di Corte ordinato per la morte del grande Pontefice. S. M. la Regina Imperatrice veste di nero; un ricco pizzo le ricopre il capo. Si forma subito il corteo che, preceduto dai cerimonieri di Corte, incede solenne. I Sovrani sono seguiti dal Duce; vengono poi le due Corti del Re Imperatore e della Regina Imperatrice. Il Nunzio Apostolico accompagna le LL. MM. e all'entrata del Tempio offre loro, con l'aspersorio, l'acqua benedetta.

Quando i Sovrani appaiono, tutti si alzano in piedi in atto di omaggio. Appena il Re e Imperatore e la Regina Imperatrice sono saliti sul trono e il Duce ha raggiunto il suo posto speciale, mons. Misuraca, con i valletti della nunziatura, distribuisce alle LL. MM. e al Duce il testo in latino, della Messa e del rito funebre, stampato per la circostanza dalla Poliglotta Vaticana, con la traduzione italiana.

Il medesimo testo era stato distribuito alle porte del Tempio dai cerimonieri a tutti gli invitati.

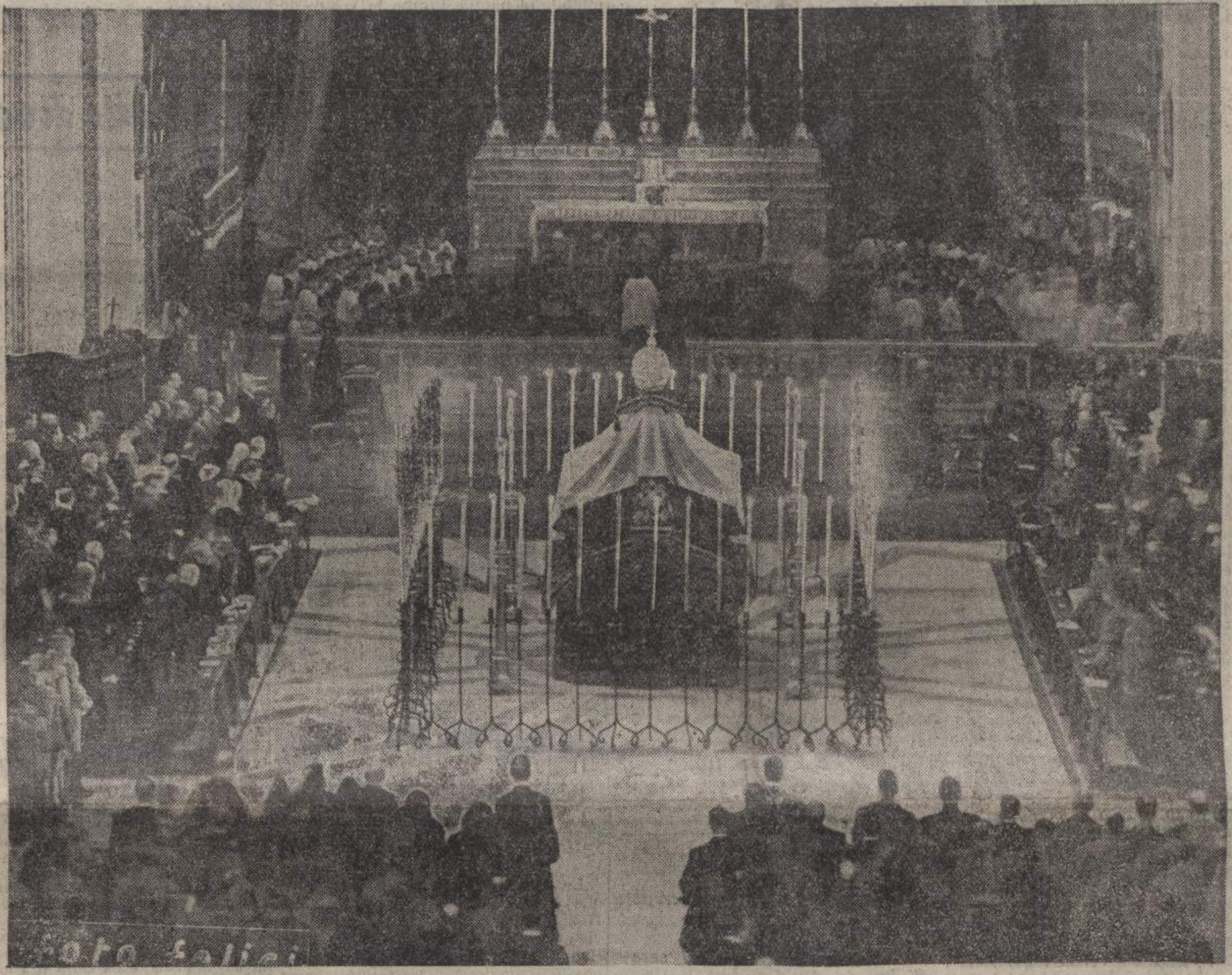
In Coro sono il cappellano maggiore del Re e Imperatore, monsignor Beccaria col cappellano di Corte mons. Gariglio, l'Ordinario militare d'Italia, S. E. mons. Bartolomasi, l'Ispettore generale per l'assistenza religiosa della G.I.L., monsignor Giordani, il Capitolo del Pantheon, tutti in abito di lutto secondo le prescrizioni del prefetto alle Cerimonie pontificie, mons. Respighi, e il Seminario Romano.

L'assoluzione al tumulo

Subito si inizia il solenne rito. Pontificia S. E. mons. Borgongini Duca che ha come assistente monsignor Ronca, rettore del Pontificio Seminario Romano. Fungono da diacono e suddiacono i monsignori Calderari e Terzariol.

Il rito è diretto dai cerimonieri pontifici, monsignori Grano e Ferretti. Durante la celebrazione i cantori pontifici, diretti da S. E. il maestro mons. Perosi, eseguono, magistralmente, la grande Messa di Requiem che il Maestro scrisse per la morte di Leone XIII. Il rito si svolge solenne, grandioso, tra la generale, commossa attenzione. All'elevazione, mentre i cantori tacciono e il tempio è avvolto nel più raccolto silenzio, dal di fuori si ode il comando di « Presentat'arm » ordinato alle truppe dal colonnello Ruggero. Allo scatto dei fucili seguono i tre squilli di attenti e poi la suggestiva esecuzione della Marcia funebre di Chopin suonata dalla musica dei RR. CC. Le campane battono lenti rintocchi. La celebrazione ha termine. Il clero ed i prelati si dispongono in corteo per accompagnare il celebrante che si reca a dare l'assoluzione al tumulo. Monsignor Bongongini Duca, in piviale nero e mitria bianca, passando innanzi al trono, si inchina alle LL. MM., quindi raggiunge il catafalco e procede al rito. Alle 11,20 la funzione funebre è conclusa.

I Sovrani, ossequiati dal Duce, lasciano il Tempio, fatti segno ad una manifestazione della folla che si era adunata nelle vicinanze. Subito dopo anche il Duce sale in automobile e si allontana tra gli applausi.



Il solennissimo funerale

Il sesto funerale nella Basilica vaticana

CITTA' DEL VATICANO, 17

Questa mattina, alle ore 10, si è svolto nella Basilica Vaticana il sesto dei funerali in suffragio dell'anima benedetta del defunto Pontefice Pio XI.

Il sacro rito è stato celebrato, come nei giorni precedenti, all'altare della Cattedra, presenti il rev.mo Capitolo Vaticano al completo, il clero e gli alunni del Pontificio Seminario Romano Minore. Hanno pontificato la solenne Messa di *requiem* S. E. mons. Roberto Vicentini, Patriarca d'Antiochia, assistito dai canonici vaticani. La Cappella Giulia diretta dal m.o Boezi ha eseguito la Messa di *requiem*. I numerosi fedeli che hanno assistito al sacro rito sono quindi discesi nelle grotte presso la tomba di Pio XI davanti alla quale folti gruppi sostavano in devota preghiera. Quello di questa mattina è stato l'ultimo dei « novemdiali » riservati al Capitolo Vaticano. Domattina avranno inizio i 3 funerali compiuti dal Sacro Collegio con rito più solenne. A tal'uopo il Prefetto delle Cerimonie apostoliche mons. Carlo Respighi ha diramato l'*intimatio*. La solenne funzione avrà inizio alle ore 10.30.

Canterà la Messa il Card. Angelo Dolci, Vescovo suburbicario di Palestrina. Al termine di essa daranno la solenne assoluzione al catafalco che sarà circondato da ceri accesi e sormontato dalla tiara i Cardinali Michele de Faulhaber, Arcivescovo di Monaco, Vidal, Arcivescovo di Tarragona ed Alessandro Verde. Domenica, sempre alla stessa ora, canterà la Messa il Card. Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, e l'assoluzione sarà data dai Cardinali Van Rory Arcivescovo di Malines, Hlond Arcivescovo di Poznam, Segura Arcivescovo di Siviglia e Seredi, Primate d'Ungheria. Finalmente lunedì i « novemdiali » avranno termine con la Messa funebre pontificata dal Cardinale Arcivescovo di Milano Ildefonso Schuster. Al termine di essa sarà letto l'elogio funebre del defunto Pontefice da mons. Perugini, Segretario delle Lettere latine. Infine daranno l'assoluzione i Cardinali Dougherty Arcivescovo di Filadelfia, Mundelein Arcivescovo di Chicago, Goncalves Patriarca di Lisbona, Eugenio Pacelli Camerlengo di Santa Romana Chiesa.

I Porporati che daranno l'assoluzione indosseranno il piviale con stola, l'amitto e la mitra di seta di damasco bianco. Tutti i Cardinali sulle vesti di lana indosseranno il rocchetto semplice e la cappa serica violacea. Sono invitati alle solenni funzioni il vice Camerlengo di Santa Romana Chiesa S. E. mons. Giannini, il Tesoriere generale e gli Uditori della Camera Apostolica monsignori Cattaneo e Trocchi, gli Arcivescovi, i Vescovi, i prelati segretari delle Congregazioni romane, i protonotari, abati e generali degli Ordini religiosi, gli Uditori di Rota, i chierici della Camera Apostolica, i votanti della Segnatura e gli avvocati concistoriali. Interverranno pure i membri del Corpo diplomatico e dell'aristocrazia e nobiltà romana.

Stamane sono tornati a riunirsi in Congregazione generale nella sala del Concistoro i Cardinali presenti in Roma.

Erano 42 porporati dei quali 15 non Italiani e 25 di Curia ed inoltre l'Arcivescovo di Milano e l'Arcivescovo di Firenze.

Nelle prime ore di stamane sono giunti a Roma i Cardinali Fossati, Ascalesi e Lavritano.

Si sta lavorando continuamente per la preparazione dei locali per il Conclave, ma fino ad oggi non è stato ancora approvato il progetto definitivo di delimitazione e distribuzione degli ambienti del Conclave stesso.

Suffragi a Tripoli

TRIPOLI, 17 sera

Questa mattina si è svolto nella cattedrale un solenne pontificale funebre in suffragio del Sommo Pontefice Pio undecimo. Vi sono intervenuti, insieme con le gerarchie civili, militari e fasciste, le rappresentanze consolari estere e l'archimandrita ortodosso.

Erano presenti, inoltre, rappresentanze delle Forze armate del presidio e delle organizzazioni del Partito con labari e gagliardetti, rappresentanze di istituti e congregazioni religiose ed associazioni dell'Azione Cattolica. Dietro le rappresentanze si stipava una grande folla di fedeli. Ha celebrato il Vicario apostolico che, dopo il Vangelo, ha pronunciato una commossa orazione funebre rievocando la luminosa figura del Papa scomparso.

Dopo il Pontificale il Vicario Apostolico ha impartito la benedizione al tumulo.

Una Messa celebrata nell'unica chiesa di Mosca

MOSCA, 17 sera

Diplomatici in abito da cerimonia de alcuni contadini in massima parte donne hanno assistito stamane ad una Messa di Requiem *nella Chiesa cattolica di S. Luigi l'unica rimasta a Mosca. Ha celebrato padre Brown, cittadino degli Stati Uniti. La Messa è stata celebrata in suffragio del Pontefice Pio XI.*

Il Patriarca di Lisbona partito in aereo

LISBONA, 17 sera

E' partito alla volta di Roma con un apparecchio dell'*Ala Littoria*, S. E. il Cardinale Cerejeira, patriarca di Lisbona, salutato all'aeroporto dalle massime autorità locali, dal R. Ministro d'Italia con il personale della Legazione e del Consolato e da grandissima folla.

L'arresto a Roma di uno squilibrato

feritore di un milite in borghese

ROMA, 17 sera

Il 14 corrente, poco dopo le ore 14, in via Nomentana, un milite in borghese, avendo notato che un individuo evidentemente squilibrato di mente dava in escandescenze, si avvicinava a lui per calmarlo. Lo sconosciuto gli esplodeva contro all'improvviso tre colpi di rivoltella ferendolo all'addome.

Il feritore, subito arrestato, veniva identificato per il meccanico Simoni Bruno fu Luigi di anni 38 da S. Giorgio di Piano (Bologna), già ricoverato due volte al manicomio, la prima a quello di Napoli e la seconda a quello di Roma. L'ultima volta risulta dimesso dal manicomio nel decorso anno.

DISORDINI IN BIRMANIA

Il Primo Ministro dimissionario

RANGOON, 17 sera

Il Primo Ministro della Birmania si è dimesso, ma su richiesta del Governatore rimarrà in carica per il disbrigo degli affari ordinari fino alla costituzione del nuovo Ministero. Intanto in città i disordini assumono un crescendo impressionante. Stamane è stato tentato di ripristinare il servizio tramviario. I dimostranti hanno ben presto iniziato atti di sabotaggio tali che tutti i servizi hanno dovuto essere sospesi. Due indiani ed un cinese sono rimasti gravemente feriti.

La fratellanza italo-spagnola

ROMA, 17 sera

Il *Giornale d'Italia* ha da Lisbona una intervista che il suo corrispondente ha avuto con Nicola Franco, fratello del Generalissimo.

Egli ha detto che dopo la gloriosa campagna di Catalogna, opera magistrale di tattica ed arte militare, la demoralizzazione nelle file rosse è grande. Con un Governo fantasma, che dimostra la sua incapacità in terra straniera, con i dirigenti che rimangono, che sono in pieno disaccordo, le zone centrale e levantina resisteranno ben poco ancora. Oggi i rossi hanno un solo cammino: arrendersi incondizionatamente, abbandonarsi alla benevolenza del Caudillo. Parlando quindi dei futuri rapporti della Spagna con l'Italia e con gli altri Stati, l'intervistato ha detto: « Con l'Italia si è creata una fraternità di sangue, servato insieme sui campi di battaglia. La parentela spirituale già esisteva, e i monumenti di Roma imperiale in Tarragona lo dimostrano. Dobbiamo sforzarci, per il futuro, che questa fratellanza di sangue ed anima si stringano vieppiù, facendo coincidere gli interessi nazionali dei due Paesi. La Spagna non dimenticherà la nobile ed amica attitudine dell'Italia di Mussolini. Con gli altri paesi cercheremo una via di pace fra i popoli, sempre che questa pace sia compatibile con la nostra esistenza di Nazione libera ed indipendente, disposti però sempre a tutti i più grandi sacrifici per difendere gli interessi vitali della nostra Patria spagnola. Circa il nuovo ordinamento sociale e politico della Spagna, Nicola Franco ha detto che ventisei punti della Falange tradizionalista e delle «IONS» definiscono il nuovo Statuto sociale e politico degli spagnoli, che devono seguire gli ordini del Caudillo, il quale, unificando la Spagna, la renderà grande, e la sua grandezza la renderà libera.

Ritorno alla Repubblica totalitaria? Non è giunto ancora il momento di pronunciarci — ha soggiunto l'intervistato — sopra questo spinoso ed essenziale problema. Dobbiamo prima risolvere i problemi che sono alla base dell'organizzazione dello Stato nuovo, e dar consistenza all'ordinamento sociale degli spagnoli, riconducendo la pace sopra la Spagna e facendo regnare sovrana la giustizia sui cittadini. Alla domanda, quali saranno i primi grandi problemi che dovrà risolvere la Spagna di Franco, l'intervistato ha detto: Noi vogliamo fare una Patria nuova, trasformata dalle sue radici, distruggendo il vecchiume ed il caduco e giungere ad un totale risorgimento dello spirito spagnolo, perchè alla ricostruzione succeda il più grande progresso morale e materiale della Spagna. Nel campo politico annulleremo la vuota e vieta legislazione democratica della Repubblica, inclusa quella parte che, pretendendo una protezione all'operaio, aveva per effetto di lasciarlo senza lavoro e senza pane, aumentando così il numero dei disoccupati, e la sostituzione con una legislazione efficace, che protegga veramente le classi povere, basandola su realtà economiche, e stabilendo una autentica solidarietà nazionale, nella quale i più forti, i più ricchi, i più sani si dovranno sacrificare per i meno abbienti, rendendo così possibile e giusta la vita di tutti gli spagnoli. Il nuovo ordine legislativo sarà basato sulle autentiche aspirazioni del popolo. In quanto al disarmo morale ed effettivo del popolo e dei civili, il lavoro enorme che ci attende assorbirà tutti gli uomini che ritorneranno alle loro case dopo l'eroica lotta delle trincee.

Riaffermato che la Spagna è una nazione cattolica ed apostolica, e che su questa dichiarazione del Caudillo si baseranno i nuovi rapporti tra Chiesa e Stato, l'intervistato, a proposito delle opere d'arte e del danaro trafugato dai rossi, ha detto che, per le opere che compongono il grande patrimonio artistico della Spagna, si ha la certezza che quello che non è stato distrutto sarà reintegrato nel tesoro dello Stato, appena finita la guerra; in quanto al denaro rubato e depositato in banche estere dai marxisti, il problema pare debba risolversi favorevolmente per la Spagna nazionalista.

Da ultimo, l'intervistato ha detto che le colonie spagnole all'Estero e sopratutto quelle dell'America spagnola meritano tutta l'attenzione. La ricostruzione del Paese, le vittime della lunga guerra e l'emigrazione in Paesi ispano-americani, allontanano per ora il problema di una nuova espansione coloniale ma — ha concluso — bisogna tener presente che i soli paesi altamente prolifici sono paesi forti.

L'Italia di Mussolini ne è la scuola ed il più luminoso esempio. E noi quell'esempio lo seguiremo.

Solidarietà tedesca con la nota italiana

MONACO DI BAV., 17 sera

Il *Voelkischer Beobachter*, commentando la seconda missione Berard, rileva che essa avrà indubbiamente, un esito ancor più magro della prima, poichè l'atteggiamento assunto nel frattempo, dalla stampa francese non può che aver inasprito maggiormente il Governo di Franco, cui si sono rivelate, apertamente, tutta la tracotanza e la speculazione francese. La Spagna nazionale — osserva il giornale — può rinunciare, senza difficoltà, tanto al riconoscimento francese, quanto all'oro delle democrazie. E, dopo il basso sfruttamento politico del fatto di Minorca, si può anche essere certi che Franco rinuncierà, nel modo più risoluto, ad ogni offerta di mediazione nelle future operazioni militari.

La nota dell'*Informazione Diplomatica* sui rapporti italo-spagnoli viene messa in particolare rilievo da tutti i giornali, chè constatano come essa precisi, ancora una volta e con somma chiarezza, il punto di vista italiano.

Le *Muenkner Neueste Nachrichten* notano che tali dichiarazioni rivelano la penna del Duce, e stabiliscono due principii fondamentali. In primo luogo si conferma che spetta a Franco precisare il termine del rimpatrio dei volontari, confutando così nettamente tutte quelle voci tendenziose, che vorrebbero mettere in dubbio la piena indipendenza della Spagna nazionale ed in secondo luogo vi emerge chiaramente che l'Italia non regola il proprio contegno di fronte alla Spagna in rapporto ai maggiori o minori vantaggi politici, bensì essa lo fonda, esclusivamente, sulle basi dell'etica fascista, cui il Duce diede tanta precisa espressione nel suo grande discorso del Campo di Maggio.

Un armistizio sarebbe imminente?

LONDRA, 17 sera

Da fonte bene informata si conferma che la guerra di Spagna si avvicina alla fine e l'armistizio è atteso prima della fine della settimana.

Da buona fonte si sa che l'Inghilterra ha offerto ieri sera opera di mediazione ufficiosa, a condizione che una tregua preliminare sia conclusa, e che nessuna ostilità abbia luogo durante i negoziati e che nessuno venga molestato.

Le suddette istruzioni sono state telegrafate a Hodgson ieri sera, dopo due conversazioni fra Halifax e l'Incaricato di affari spagnolo.

Allo stesso tempo, Sir George Monsey ha conferito col Duca di Alba, rappresentante di Franco a Londra, che sembrava molto soddisfatto quando è uscito dopo il colloquio con Monsey.

Tutti i negoziati si basano ora sul problema dell'amnistia per i rossi e gli ambienti politici sperano che Franco accetti il gesto conciliativo. Ciò non è stato ancora confermato ma si apprende che se i negoziati riusciranno, l'Inghilterra riconoscerà « de jure » il Governo di Franco, col prossimo lunedì.

L'armistizio è previsto ma non la pace finale, ma i bene informati dichiarano che tale armistizio sarà certamente definitivo. Halifax s'incontra oggi con i rappresentanti dei Dominii inglesi per ottenere il loro consiglio.

La Siria si è proclamata indipendente

ISTAMBUL, 17 sera

L'Agenzia di Anatolia pubblica un dispaccio il quale annuncia che la Siria si è proclamata indipendente e ne ha dato avviso all'Alto Commissario francese.

Le assemblee legislative si riuniranno il 23 marzo per il Discorso della Corona

ROMA, 17 sera

Fra pochi giorni la riforma costituzionale realizzata dal Regime avrà piena e completa attuazione. Con la fine del corrente mese, e precisamente col prossimo 28 febbraio trascorso il normale termine di 15 giorni, entrerà, infatti, in vigore la legge 19 gennaio 1939-XVII, n. 129, relativa alla istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni che, come è noto, è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale *del 14 febbraio scorso.*

Si ritiene che con ogni probabilità, nello stesso giorno successivo, cioè il 1.o marzo, sarà emanato il Decreto Reale col quale, in riferimento all'art. 1 della legge anzidetta, verrà dichiarata chiusa la XXIX Legislatura e conseguentemente sciolta la Camera dei Deputati.

Lo stesso Decreto non mancherà di stabilire ufficialmente per il prossimo 23 marzo XVII la convocazione del Senato del Regno e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, per ascoltare il discorso della Corona, col quale il Re Imperatore inizierà la nuova Legislatura e delineerà l'opera che le due Assemblee sono chiamate a svolgere.

La seduta reale

In seguito alla dichiarazione ufficiale della fine della scorsa Legislatura, e alla convocazione della seduta reale, e in ogni modo almeno 10 giorni prima del 23 marzo, sarà nominato, con Decreto Reale, il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il quale assumerà, senz'altro, le sue funzioni per l'esercizio degli importanti incarichi a lui affidati.

Il Presidente della nuova Camera accerterà la regolarità dei documenti che la Presidenza del Consiglio dei ministri gli trasmetterà insieme con i decreti del Duce, circa il riconoscimento delle qualità di consiglieri nazionali a componenti il Consiglio Nazionale del Partito e il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, e conseguentemente diramerà l'invito ai consiglieri stessi a prestare il giuramento di rito nella solenne adunata del 23 marzo o, in caso di legittimo impedimento, nelle successive riunioni dell'Assemblea plenaria.

I consiglieri nazionali

Per quanto riguarda l'emanazione dei decreti del Duce, con i quali verrà riconosciuta, ai membri dei due alti consessi chiamati a comporre la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, la qualità di consigliere nazionale, è da ritenere che anche essi non tarderanno a comparire sulla Gazzetta Ufficiale *essendo state già come si è detto, effettuate le designazioni per i membri effettivi delle Corporazioni.*

E' da rilevarsi, a questo proposito, che, in base alla legge istitutiva, insieme con i componenti il Consiglio Nazionale del Partito e i 500 consiglieri effettivi del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, entreranno a far parte della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, della quale il Duce solamente è membro di diritto, i componenti il Gran Consiglio, i ministri e i sottosegretari di Stato che non siano senatori o accademici d'Italia. Anche per questi componenti sarà necessaria l'emanazione del decreto del Duce in riconoscimento della qualità di consiglieri nazionali.

Perfezionata in ogni particolare, la nuova Assemblea rappresentativa inizierà, pertanto, insieme col Senato del Regno, il prossimo 23 marzo, nella storica ricorrenza del primo ventennale del Fascismo, la sua opera di collaborazione col Governo per la formazione delle leggi.

Il nuovo Gabinetto ungherese presta giuramento al Reggente

Direttive immutate all'interno e all'estero

BUDAPEST, 17 sera

Tutta la stampa manifesta schietto compiacimento per la nomina del conte Paolo Teleki a Presidente del Consiglio, rilevando che il nuovo Capo del Governo, tutto dedito a servire la Patria e la causa della scienza, è una delle più eminenti personalità ungheresi e mettendo specialmente in risalto che egli, secondo le sue stesse parole, ha corrisposto in questa difficilissima ora alla volontà ed alla fiducia del Capo dello Stato non per opportunismo, non per tattica politica, non per avere portafogli ministeriali, ma, unicamente, per intima fede e convinzione.

I giornali approvano pienamente le precise ed inequivocabili dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio sull'immutabilità delle direttive sia di politica estera che di politica interna, di cui si ha una eloquente dimostrazione anche nell'invariata composizione del Gabinetto, e constatano che la pubblica opinione ungherese, in attesa della completa realizzazione della riforma, dà il suo sincero consenso al programma del nuovo Governo.

Il nuovo Governo ha prestato giuramento al Reggente Horthy questa mattina.

I giornali pubblicano con rilievo un caloroso autografo col quale il Reggente sentitamente ringrazia il Presidente del Consiglio uscente, Imredy, per l'intensa, efficace e patriottica opera da lui svolta durante nove mesi di Governo, il cui più felice risultato è stato quello della riannessione dell'Ungheria superiore alla Madre Patria.

Secondo notizie da Monaco di Baviera, la costituzione del Gabinetto ungherese, sotto la presidenza del conte Teleki, viene accolta favorevolmente da quella stampa che dà particolarmente rilievo alle dichiarazioni del nuovo Presidente del Consiglio circa l'indirizzo immutato che conserverà anche la politica interna del Paese intesa a portare a termine il progetto di riforma e di legge sugli ebrei.

Perchè Imredy è stato costretto alle dimissioni

BUDAPEST, 17 sera

(ICS) — *La bisavola ebrea già scoperta un mese fa nella genealogia del Presidente dei Ministri e, malgrado le sue smentite a Baia, accertata finalmente negli anni fatali di Napoleone, si può paragonare alla goccia ultima che ha fatto traboccare il vaso.*

La posizione del Capo del Governo era andata gravemente compromettendosi proprio dopo gli avvenimenti di ottobre, quando l'Ungheria riuscì va a realizzare una parte cospicua delle sue aspirazioni nazionali, riprendendo, con gli accordi di Monaco e il lodo di Vienna, i territori a nord del Danubio.

Le cause di maggior indebolimento furono tre: il progetto di riforma agraria, le due leggi contro gli ebrei, e l'impossibilità di riacquistare completamente il territorio subcarpatico portando la frontiera a contatto di quella polacca. La prima causa è stata la più clamorosa: quella cioè che ha messo in moto tutte le forze del feudalismo tradizionale dei magnati e dei latifondisti, per resistere ai quali Imredy ha dovuto introdurre una larvata dittatura parlamentare e costituirsi una maggioranza mediante la creazione del partito dell'Unità nazionale, che, sotto la pressione degli imponenti interessi terrieri, una prima volta alla fine di novembre si è spezzato e poi è andato sfaldandosi arricchendo di elementi il blocco dell'opposizione capitanato dal conte Bethlen.

La riforma agraria non avrebbe ad ogni modo potuto essere compiutamente attuata, anche con l'appoggio parlamentare, se nella sua applicazione avesse dovuto fare i conti con gli ebrei che detengono e dominano quasi tutti i settori economici della vita del paese. Di qui i due progetti di legislazione antisemita che, abbandonati alla discussione davanti alle due Camere e nella stampa, hanno portato il Governo ad altri provvedimenti sia contro le manovre ostruzionistiche parlamentari sia contro la libertà di parola, facendo d'altra parte rialzare le azioni del partito nazista magiaro, contro il quale alla fine Imredy ha dovuto prendere misure, proprio nel momento in cui aveva maggior bisogno dell'amicizia tedesca per la questione ucraina.

Inoltre la questione interna si complicava maggiormente per la politica di crescente avvicinamento a Berlino, nel quale l'Episcopato, il clero, i giornali cattolici e tutto il movimento culturale e sociale legato alla tradizione di S. Stefano re, videro un gravissimo pericolo, lo denunciarono e rafforzarono così la posizione di resistenza al Gabinetto. Ciò è emerso in piena luce nella discussione della settimana scorsa e di quella attuale alla Camera bassa. Se nell'opinione pubblica e nei due rami del Parlamento si è raggiunto e manifestato una specie di accordo o consenso sull'opportunità di contenere l'influenza ebraica nella vita pubblica e sociale della Nazione, i particolari del secondo progetto hanno trovato ostilità irriducibili, che invano il Governo ha tentato di superare accettando modificazioni notevoli in sede di Commissione e che hanno favorito la complessa e tenace manovra dei deputati ebrei e dell'elemento che nei giornali e nelle finanze, è più o meno legato alle sorti degli ebrei.

Uno dei punti più deboli della legge era la discriminazione di quelli che avevano ricevuto il battesimo anteriormente ai sette anni. Il vitèz Makray, parlando in nome delle Unioni cristiane, aveva osservato che o si accettava senza differenziazioni il concetto dogmatico del Sacramento che in un istante cancella per sempre il carattere ebraico in chi lo riceve (ed è quindi inutile fare distinzioni di epoche, età e discendenza), o si doveva badare unicamente al concetto di razza, come avviene in Germania (e in tal caso pure era inutile la discriminazione).

Una grande impressione poi aveva esercitato l'intervento dei reduci della grande guerra e della rivoluzione antibolscevica, i quali, per la parola del vitèz Martsekényi, e del deputato Makkai, chiesero importanti emendamenti a favore di israeliti che fossero invalidi, feriti, orfani e vedove di guerra, decorati ecc.

La terza causa è costituita dall'impotenza ad agire nei confronti della situazione subcarpatica, che la stampa legata al Governo ha costantemente dipinto come un regime di terrore antimagiaro, in una terra che anela di passare all'Ungheria. Dopo Vienna il gabinetto Imredy non è più riuscito ad ottenere mano libera e ciò ha notevolmente attenuato il successo di politica estera che aveva dato al primo suo governo una aureola di successo.

Paolo Teleki

Non si può infine escludere che a rendere più precaria la posizione di Imredy sia venuta la caduta del Gabinetto di Stojadinovic, la disgregazione del partito unitario jugoslavo che come organizzazione, aveva molti punti di contatto con il partito unitario magiaro, pur essendo completamente diverse le mète e finalità. Anche Imredy, come il Presidente jugoslavo, non ha avuto il coraggio di superare o scavalcare gli assillanti problemi del momento, con l'instaurazione di una dittatura completa. L'averlo accennato gli è stato più di danno che di utilità. Nell'atteggiamento reciso e nei provvedimenti presi contro la libertà parlamentare e di stampa, nell'avvicinamento alla Germania, nella politica razzista, è stato visto un pericolo, il quale ha orientato tutte le opposizioni politiche e morali della nazione.

E' difficile fare pronostici sulla soluzione della crisi attuale. La situazione è sovratutto grave per il fatto che i problemi che hanno determinato la caduta di Imredy sono quelli stessi che il suo successore dovrà affrontare.

Lavorio britannico nell'Europa sud-orientale

MONACO DI BAVIERA, 17 sera

I giornali notano con maggiore insistenza un'accresciuta attività politica economica inglese nell'Europa sud-orientale. Così, mentre ieri si dava particolare rilievo ad alcune visite di personalità politiche inglesi in Romania, attribuendo ad esse anche interesse militare britannico, oggi le *Muenchner Neueste Nakrichten*, mettono in evidenza l'imminente viaggio di propaganda in Polonia dell'ammiraglio Usborne che terrà conferenze sul riamo inglese e la visita di delegazioni economiche inglesi a Varsavia.

Il giornale si ripromette qualche chiarimento dalle imminenti dichiarazioni che Beck farà alla Commissione della Camera polacca.

L'Irlanda non rimarebbe neutrale se l'Inghilterra fosse coinvolta in un conflitto

LONDRA, 17 sera

Si ha da Dublino che il Primo Ministro De Valera ha annunciato al *Dail* che nel caso che la Gran Bretagna venisse coinvolta in una guerra sarebbe impossibile per l'Irlanda di rimanere neutrale.

Scosse telluriche in Bulgaria

SOFIA, 17 sera

Stamane alle 5,24 è stata avvertita una leggera scossa tellurica ondulatoria che è durata pochi secondi senza provocare danni. La scossa è stata più forte nella Bulgaria sud occidentale dove, in alcuni paesi, la popolazione è scesa nelle vie.

La morte di una centenaria piacentina

PIACENZA, 17 sera

All'Ospizio Vittorio Emanuele della nostra città si è spenta in questi giorni, alla veneranda età di cento anni, tale Gaetana Confalonieri. Sino all'ultimo momento la vegliarda ha conservato piena coscienza e lucidità di mente. Nei suoi ricordi piaceva rievocare significativi episodi dell'indipendenza italica dalla dominazione austriaca.

NOTIZIE MILITARI

Autografo del Re Imperatore al generale Appiotti collocato in ausiliaria

Trasferimenti e promozioni

ROMA, 17 sera

L'odierno Bollettino Militare reca il seguente autografo Reale:

A S. E. il Generale di Corpo d'Armata Gr. Uff. Giacomo Appiotti, Roma — Caro Generale, in occasione del Vostro collocamento in ausiliaria per limite di età, desidero Vi giunga l'espressione del mio animo grato per l'intelligente e proficua operosità che avete svolta in quarantasei anni di servizio e, in particolare, per le prove di perizia e di ardimento da Voi date nella Campagna d'Africa del 1895-96, nella Guerra italo-turca e durante la Grande Guerra, al Comando di Reparti alpini, nel settore But-Degano (Carnia) e a Malga Zugna, ove conseguiste l'ambite ricompense al valore. In Africa Orientale la Vostra opera, quale Comandante della 3.a Divisione Camicie Nere «XXI Aprile», ebbe degno riconoscimento con la promozione all'attuale Vostro grado per merito di guerra, e con la concessione della Croce di Ufficiale nell'ordine Militare di Savoia; e sempre in modo encomiabile si manifestarono le Vostre doti di mente e di carattere, nei varii incarichi da Voi ricoperti in pace. Vi esprimo il mio rincrescimento nel vederVi lasciare il servizio permanente effettivo e, confermandoVi i sentimenti di stima e di considerazione, Vi porgo il mio cordiale saluto. — Roma il 2 febbraio 1939 anno XVII. Aff.mo Vittorio Emanuele III.

Trasferimenti in S. P. E. per merito di guerra — Castagna, sottotenente artiglieria complemento, trasferito in S. P. E.: «Dopo aver partecipato alla campagna etiopica, con un gruppo di artiglieria divisionale, dimostrando in ogni circostanza slancio e operosità infaticabile, nelle successive operazioni di polizia coloniale confermava le sue elette doti al comando di un plotone di banda camellata, che conduceva al combattimento con perizia e valore, infondendo entusiasmo e fiducia nei propri uomini. A Gulgul, sventava, col suo plotone, un tentativo di attacco notturno al paese, ponendo in fuga l'avversario. Esempio costante di ardimento, sprezzo del pericolo e completa dedizione al dovere». A. O. I. 2 novembre 1936 XV, 1.o marzo 1937 XV.

Ufficiali in S. P. E. - Corpo di Stato Maggiore — Tenente colonnello Chieli Menotti, promosso colonnello.

Ufficiali di Complemento - Arma del Genio — Maggiore Bonetti promosso tenente colonnello.

Ufficiali di Riserva - Ufficiali Generali — Generale di Brigata Avvenente promosso Generale di Divisione.

Una circolare di S. E. Bottai ai Provveditori agli Studi sulla "Carta della Scuola,,

ROMA, 17 sera

La *Tribuna* pubblica la circolare che il Ministro della Educazione Nazionale ha inviato ai Provveditori agli Studi sulla Carta della Scuola. Fra l'altro, il Ministro dice: L'attuazione dei principii enunciati nella Carta della Scuola, condurrà ad un radicale rinnovamento della Scuola stessa fascista nei suoi sistemi didattici nei suoi metodi, nella sua struttura, nel suo stile. Il lavoro di apprestamento delle nuove leggi, che tradurranno in pratica le dichiarazioni della Carta, sarà necessariamente graduale, ma comincerà subito e, d'ora innanzi, le dichiarazioni stesse costituiranno la base, il punto di partenza di ogni discussione nei futuri rapporti di Provveditori, dirigenti e docenti; ognuna di esse sarà analizzata e approfondita di principii in esse contenuti, saranno discussi in relazione ai loro sviluppi nell'interesse della scuola. Mentre, a mano a mano, verranno predisposti i nuovi provvedimenti legislativi Provveditori, dirigenti e docenti, in attesa di applicarli con quella comprensione e con quella fede senza le quali ogni riforma si appalesa inutile e vana, dovranno farsi una mentalità aderente ai nuovi principii, sentirli, in una parola, in se viventi ed operanti. Ciò essi faranno, ne ho fermissima fiducia con entusiasmo appassionato. La missione da loro scelta è un apostolato che importa la dedizione più piena ed assoluta, il più elevato spirito di sacrificio. Essi mi daranno la loro preziosa collaborazione, pel raggiungimento dello altissimo scopo, che il Regime si è prefisso e che è riassunto nella prima dichiarazione della Carta: la formazione, attraverso la Scuola fascista, della coscienza umana e politica delle nuove generazioni. Agli educatori tutti, ai quali la riforma si affida, il mio cameratesco saluto, nel giorno nel quale ha inizio la comune fatica.

Autonomismo cattolico-francese nel Canadà

PARIGI 17 febbraio

(I.C.S.) - L'antica colonia francese del Canadà, che costituisce oggi la vasta provincia autonoma di Québec, in seno alla Federazione canadese, ha una popolazione che, nella stragrande maggioranza, è di religione cattolica e di lingua francese. Fra gli intellettuali si dibattono, da qualche tempo, idee e propositi di autonomismo, nel senso che la Provincia, col nome di «Laurencie», diventi Stato sovrano, con pieno dominio dei propri destini, fra le grandi comunità che compongono l'Impero britannico. L'accordo tra la popolazione è ben lungi dall'essere unanime su questo capitale argomento; ma quanto esso sia vivo nello spirito di alcuni teorici, lo dimostra una tesi di laurea, discussa recentemente dal sacerdote Wilfrid Morin all'Istituto di Studi sociali dell'Università Cattolica di Parigi. Il Giurì dell'Ateneo, ricevendo il giovane dottore canadese, ha espressamente dichiarato di non potersi nè volersi pronunciare sul fondo della questione formulata dall'esaminando in questi termini: i diritti dei canadesi francesi all'indipendenza politica. Ma uno dei professori il padre gesuita Yves de la Brière, pur facendo a sua volta ogni riserva sull'opportunità presente di una tale rivendicazione (che riguarda, del resto, esclusivamente gli abitanti della provincia di Québec), ha rilevato con lode l'interesse accademico, dottrinale e giuridico della tesi.

Prendendo per base una situazione eccezionalmente interessante e nettamente caratterizzata, la tesi, secondo l'eminente studioso di diritto internazionale, permette di precisare la risposta di principio a tutte le principali questioni che hanno attinenza al problema delle nazionalità. Che cos'è una nazionalità? che cos'è una nazione? Quali sono le condizioni richieste perchè una nazione possa legittimamente passare dallo statuto di autonomia regionale allo statuto di piena indipendenza politica? E in qual modo tali questioni possono concepirsi e risolversi a proposito della popolazione cattolica e francese della provincia di Québec o della «Laurencie»?

La radio di oggi

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI

10-10,30: Trasmissione per le Scuole Elementari.
12,30: Orchestrina Lotti.
12,40: Dischi.
13,15-14: Orchestra Cetra.
16,45: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
1,15: Un'ora di musica al «Teatro delle Arti».

ROMA I - BARI I - BOLOGNA - BOLZANO NAPOLI II - MILANO III - TORINO III TRIPOLI

19,20: Orchestra d'archi.
21,15: Concerto del pianista Carletto Bussotti

MILANO I - TORINO I - GENOVA I TRIESTE - PALERMO - CATANIA FIRENZE II - ROMA II

19,20: Orchestra d'archi.
21: Trasmissione dal Teatro «Della Scala»: «Pagliacci», dramma in due atti. Parole e musica di Ruggero Leoncavallo. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Dagoberto Polzinetti. Maestro del coro: Costantino Costantini.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II ANCONA - ROMA (Onda ultracorta)

19,20: Canzoni friulane.
21,40: Dischi di musica di balli teatrali.

Gli abbonamenti all'E. I. A. R.

Sopratassa ridotta a chi pagherà entro il 2 marzo

Chi non ha ancora versato l'importo dell'abbonamento alle radioaudizioni per il 1939, dovrà pagare la sopratassa erariale, dato che il termine ultimo, consentito per il pagamento, era il 31 gennaio. Questa sopratassa sarà però ridotta ad un quinto e cioè a sole L. 8,85 per tutti coloro che effettueranno il versamento entro trenta giorni da tale data, ossia entro il 2 marzo.

A tutti coloro che pagheranno dopo il 2 marzo, gli Uffici del Registro applicheranno l'intera sopratassa di L. 42,85 a prescindere dalle maggiori sanzioni previste dalla legge per gli abbonati morosi, che vengono considerati come utenti abusivi.

Gli abusi della carne

portano molto spesso alla rovina. L'eccessivo consumo che se ne fa obbliga lo stomaco e l'intestino ad un dispendio di fatica che finisce con lo stroncare e rendere inerti gli organi della digestione. Effetto culminante ne è la STITICHEZZA, per cui si accumula nell'organismo i più perniciosi veleni. L'intossicazione da carne è la più grave malattia del nostro secolo, che fa invecchiare prima del tempo. Ricorrete alla dolce Euchessina purgativa, essa facilita la digestione, educa l'intestino a smaltire regolarmente il suo contenuto, elimina gli ingorghi del fegato, rinfresca, svelena, purifica! Prendete ogni tanto una o due pastiglie di Euchessina alla sera prima di coricarvi, assicurerete così un'ottima digestione gastro-intestinale, con grande beneficio a tutto l'organismo.

Euchessina

detta «La dolce pastiglia purgativa» per il suo gusto squisito, si trova in tutte le farmacie: L. 4,50 la scatola da 20 pastiglie.

Aut. Pref. Torino 0086-2, 11-4-1928-VI

ANNUNZI SANITARI

Dr. M. Garagnani
Specialista Malattie
Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
(dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 12

Prof. Comm. Oreste Bonazzi
Primario Ospedale Provinciale
riceve per
Malattie Nervose e Mentali
dalle 14-16.30 - Barberia, 30 - Tel. 23914
BOLOGNA

Dr. L. C. Venturi
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna Via Del Monte 10. Telef. 24-169
Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 11
Mercoledì e Sabato dalle 20 alle 23
Salotti riservati

INALATORIO
Via Castiglione 5 p. p. Tel 20-884
BOLOGNA
(Aut. Pref. 26946 3-9-34 Bologna)

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

Dalla qualità del seme dipende il raccolto. Lo stesso si può dire per le compresse di Aspirina. La costante purezza dell'Aspirina assicura efficacia e ottima tolleranza.
Ma... attenzione alla Croce Bayer

ASPIRINA
BAYER
il rimedio efficace nei raffreddori, nel reumatismo ecc.
Pubbl. Autor. R. Pref. Milano N 4124 - XVII

In memoria di
S.S. Papa Pio XI
Quattro paginette formato cartolina
con Cenni Storici - Preghiera
e bella riproduzione fotografica
di S. S.
L. 4,-- al cento
- porto franco -
Conto Corrente Postale 8-1741
"LA BONONIA,, ARTE SACRA - Altabella, 8 - Bologna

IL VANGELO

DOMENICA DI QUINQUAGESIMA

"Signore, ch'io ci veda,,

« Gesù, presi a parte i Dodici, disse loro: — Ecco noi ascendiamo a Gerusalemme, e s'adempirà tutto quanto è stato scritto dai profeti intorno al Figlio dell'uomo: poichè sarà dato nelle mani dei Gentili e sarà schernito e flagellato, lo uccideranno, e risorgerà il terzo giorno. E quelli nulla compresero di tutto questo; un tal parlare era loro oscuro e non intendevano quello che diceva. Ora avvenne, mentre egli si avvicinava a Gerico, un cieco sedeva sulla strada, mendicando; e sentendo passare gente, domandava cosa fosse. E gli dissero che passava Gesù di Nazareth. Allora gridò: — Gesù, figlio di David, abbi pietà di me! E quelli che venivano innanzi lo sgridavano perchè facesse silenzio. Ma lui più forte gridava: — Figlio di David, abbi pietà di me! — Allora Gesù fermatosi, comandò che glielo conducessero. E quando gli fu vicino, gli domandò: — Che cosa vuoi che ti faccia? — E quello disse: — Signore, che ci veda —. E Gesù gli replicò: — Vedi. La tua fede ti ha salvato. — E subito vide; e lo seguiva glorificando Iddio. E tutto il popolo, visto ciò, diede lode a Dio ».

LUCA, XVIII, 31-43].

Il breve ciclo della Settuagesima, ordinato a disporre gli animi dei fedeli alla disciplina penitenziale della santa Quaresima, si chiude coll'annunzio della Passione, dato da Gesù ai discepoli mentre salivano a Gerusalemme per la celebrazione della Pasqua. Senonchè, proseguendo il racconto di quell'ultimo viaggio, la Chiesa ci addita nell'Uomo dei dolori, umiliato nella morte di croce e vittima della umana malvagità, il Figlio di Dio, padrone degli uomini e delle cose, che guarisce con una parola, sulla strada di Gerico, il cieco mendicante e fa intendere così ai futuri testimoni della sua Passione come questa è da Lui voluta per dar compimento all'opera del Padre, ed è essa stessa prova della sua forza e della sua divinità.

***

Già in altre occasioni Gesù aveva chiaramente parlato ai discepoli della sua non lontana fine per mano dei nemici; ma questa volta la predizione è minuta nei particolari — tradimento, ludibri, flagellazione, morte per mano dei Gentili (che voleva dire crocifissione) — e alla profezia di tanto scempio segue, come altra volta, l'annunzio della resurrezione gloriosa.

Il profetico avvertimento era suggerito, come sempre, dal desiderio che i discepoli non si scandalizzassero di quella Passione e di quella morte. Sapendo che il loro Capo aveva preveduto l'una e l'altra cosa e a quella fine era andato incontro liberamente, essi non avrebbero dovuto patire nessuna scossa nei loro sentimenti a suo riguardo quando la profezia si sarebbe avverata. Che se pure di quella Passione e di quella morte non avrebbero compreso tutto il profondo significato, pur tuttavia intatti dovevano restare in essi la stima, la fiducia, l'amore verso il loro Maestro.

***

Purtroppo i discepoli, tanto ancora preoccupati di un Messia terreno, non badarono alla profezia, ordinata a impedire lo scandalo, e scandalo in realtà patirono, secondo l'amara constatazione di Gesù stesso, la notte che lo videro catturato e processato. Ma quella predizione ebbe la sua piena efficacia più tardi, quando cioè il fatto della sua Resurrezione e di lì a poco lo Spirito mandato da Lui avrebbero portato piena luce alle menti, e quella Passione e quella morte sarebbero apparse non più come una debolezza e una sconfitta, ma come il più gran fatto della storia — il grande avvenimento della redenzione del mondo — e quel battesimo di sangue, la necessaria condizione del trionfo di Cristo e dei suoi.

***

Del resto, non deve troppo scandalizzar noi la meschina psicologia dei discepoli innanzi alla terribile realtà della Passione e della morte del Maestro. Infatti, difficile cosa è per tutti adattarsi al pensiero che la sorte del giusto sulla terra deve essere l'opposto di quella che la virtù si merita. E non meno difficilmente ci si persuade che il Regno a cui Dio ci chiama non promette nessuno di quei beni terreni che i discepoli, non ancora illuminati dallo Spirito, si ostinavano ad aspettare e molti ignari e malformati cristiani si ostinano tuttora a ripromettersi, nonostante le aperte, leali, ripetute dichiarazioni del loro Re crocifisso. Il quale (nessuno mai dovrebbe dimenticar questo) ha sentenziato che al Regno non si appartiene e suoi non si può essere se non rinunziando a godersi la vita presente e accettando di bere al suo calice e di portar con Lui una croce.

***

Lo Spirito, ho detto, è quello che illumina il cuore in questa grave faccenda. E noi — tutti, in alto e in basso — abbiam bisogno di questa luce ogni giorno, per trovare nella volontà sufficiente forza di reazione alla natura che regolarmente ricalcitra ogni volta che per mantener fede alla nostra professione cristiana incontriamo, fuori e dentro di noi, persecuzione e umiliazione, e nessun privilegio ci è dato di godere sulla comune sorte degli uomini per quello che appartiene alla nostra vita terrena.

Luce pertanto noi dobbiamo chiedere a Gesù che passa, facendo nostra la preghiera del cieco di Gerico: «Signore, fa che io ci veda!».

E vedendo, ci rassegneremo; anzi troveremo buona la croce, buoni i mali che ci affliggono. E la croce e i mali saranno essi stessi per noi fonte inesauribile di luce; che è quanto dire fonte perenne di quella vita spirituale, al cui confronto l'altra impallidisce e rivela a pieno la sua caducità fascinatrice ma non degna del nostro cuore.

V. C.

FRA I CARDINALI

S. Em. BOGGIANI

S. Em. BOETTO

S. Em. LAURI

S. Em. HINLEY

S. Em. VERDE

S. Em. GRANITO DI BELMONTE

S. Em. SBARRETTI

L'Azione Cattolica Italiana in morte di Pio XI

L'Operaio afflitto e stanco ha terminato la Sua operosissima giornata; Dio ha chiamato al premio celeste Pio XI, il Pontefice dell'Azione Cattolica.

La notizia del Suo transito beato, radio diffusa dalla stazione del Vaticano, destò nel mondo il più vivo cordoglio. Si sentì da tutti, anche dai non credenti, che era morto il Padre.

Più vivo e più profondo dolore è naturale che provassero quelli, ai quali Egli aveva prodigato le sue cure più amorevoli e aveva rivolto l'invito a cooperare più da vicino con il Sacerdozio.

L'Azione Cattolica Italiana, la più vicina a Lui, provò più forte lo schianto per la Sua Morte. Benchè la sua tarda età e il declinare della resistenza della sua fibra dopo la malattia del 1936, la facessero temere prossima, essa non giunse meno dolorosa.

Appena diffusa la prima notizia sull'albeggiare del giorno 10, mentre sull'urbe ondeggiavano i primi mesti rintocchi delle ampane di S. Pietro, interprete dei sentimenti di tutta la grande famiglia dell'A. C. il Presidente Generale si recava a pregare presso la Venerata Salma del S. Padre, mentre ancora giaceva sul letto, dove aveva tanto sofferto, con totale abbandono di se alla volontà di Dio, e dove s'era consumato, in unione con quello di Gesù, l'olocausto della Sua vita, generosamente offerta per la pace dei popoli e per l'Italia.

Intorno alla Venerata salma

Esso, inviava poi al Card. Pacelli, Camerlengo di S. R. Chiesa, un telegramma, esprimendo il comune profondissimo dolore per la perdita del Padre amatissimo, e unendosi nella preghiera per implorare la pace e la luce eterna alla Sua anima, riaffermando il proposito di custodire la Sua grande eredità di Augusti insegnamenti e direttive nel servizio della Gerarchia e della Chiesa.

Per soddisfare alla pietà dei fedeli, che, a migliaia, si affollavano al portone di bronzo, la Salma del Santo Padre veniva esposta nella Cappella Sistina, dove con il Card. Pizzardo, Assistente Generale dell'A. C., si recarono a rendere l'estremo omaggio di venerazione al S. Padre il Presidente Generale e le Presidenze Centrali di tutte le organizzazioni, uniti ai rappresentanti della Giunta Diocesana di Roma.

Mai, come in quel momento, raccolti in profonda preghiera, mentre sfilavano in processione continua i fedeli, sotto le magnifiche volte dipinte da Michelangelo, ci si sentì più uniti a tutti e a ciascuno degli ascritti all'Azione Cattolica quasi un cuor solo nella implorazione della luce eterna all'anima del grande Pontefice.

L'A. C. Italiana venne pure ammessa ad accompagnare il trasporto della Sacra Salma dalla Sistina in S. Pietro, dove venne collocata nella Cappella del SS.mo Sacramento.

Qui nei tre giorni in cui venne esposta, sfilò una innumere moltitudine di fedeli. Quanti? Più di un milione.

La sera però venivano chiusi i cancelli e la Salma era vegliata tra ceri ardenti dalle Guardie nobili; irrigidite sull'attenti, dalle Guardie Palatine, e dagli Svizzeri.

Nelle ore silenti della notte, nella solenne penombra del massimo tempio, l'Azione Cattolica ebbe il grande conforto di esser ammessa, insieme con gli alunni dei vari Collegi e Seminari a vegliare e a pregare dinanzi alla Venerata Salma.

Non era più la moltitudine, ma piccole rappresentanze, prima fra tutti gli Assistenti Centrali, con alcuni giovani e Uomini di A. C. i Presidenti e le Presidenti Centrali.

Il mattino del Martedì 13 tutti i membri dell'Ufficio e delle singole Organizzazioni Centrali si raccolsero di nuovo in San Pietro per assistere alla Messa e accostarsi alla Comunione, in suffragio dell'anima del Santo Padre.

La sera poi, alla mestissima e commovente cerimonia della tumulazione, l'A. C. Italiana rappresentata da tutte le Presidenze Centrali, si trovava riunita nella preghiera e in un estremo omaggio di venerazione e d'amore.

Quale schianto nei cuori quando la cassa, racchiudente le Sacre spoglie, scese lenta nei sotterranei per esser tumulata vicina a quella di Pio X.

Omaggio di riconoscenza

Il lunedì 13 s'è adunata la Consulta. Erano presenti tutti i membri intorno al Cardinale Pizzardo. Unico scopo: rendere omaggio alla Sacra Memoria di Pio XI, il Pontefice dell'Azione Cattolica.

Non occorreva rievocare il ricordo dell'immensa opera compiuta dal Padre amatissimo, ne era vivissimo il ricordo nell'animo di tutti.

Venne diramato a tutte le Giunte l'invito alla preghiera e a custodire la sacra eredità lasciata dal grande Pontefice, perseverando nella dedizione di se a servizio della Chiesa.

L'A. C. ha un debito immenso di riconoscenza verso Pio XI, e la Sua memoria vivrà perenne nei cuori dei Suoi ascritti. La migliore prova sta nel proseguire per la via segnata da Lui.

Ma è pure necessario che si esprima in qualche modo quest'intimo senso di gratitudine e di fedeltà, e perciò si deliberò di collocare sulla Sua tomba una lampada che arda perenne per testimoniare che i figli riconoscenti conservano indelebile e venerato il Suo ricordo.

Ma questo non basta per onorare degnamente la Sua memoria. Si progettò pertanto di far sorgere qualche istituzione, quasi monumento vivente, sacro al Suo ricordo, per valorizzare e diffondere la grande eredità di insegnamenti da Lui lasciati nel campo dell'apostolato.

Alla Sua memoria sarà pure consacrato il prossimo numero del Bollettino Ufficiale, e il Collegio Assistenti vi dedica pure intieramente il numero di marzo della Rivista l'Assistente Ecclesiastico, *somministrando così alle Giunte Diocesane e a tutte le Associazioni materiali e indirizzo per commemorare il Santo Padre.*

Nelle varie Organizzazioni

Nella Sua paterna sollecitudine Pio XI non solo seguiva la vita dell'A. C. nelle sue linee generali, ma aveva attente premure per le singole organizzazioni, e perciò ciascuna ha ricordi preziosi da gelosamente custodire, motivi speciali di gratitudine.

Gli Uomini di A.C. venerano in Lui il loro Augusto Fondatore; per essi sarà più sacro il programma e le direttive ricevute da Lui. Il prossimo numero di Noi Uomini è tutto dedicato a Lui, e presto si stabilirà come meglio onorare degnamente la Sua memoria.

L'Unione Donne, oltre al consacrare alla memoria di Pio XI i primi numeri delle Sue varie pubblicazioni, ne promuove la commemorazione presso tutti i gruppi.

Provvede alla celebrazione di trecento Sante Messe in Suo suffragio, distribuendole agli Assistenti Diocesani in occasione di Convegni.

Ricordando poi quanto a Pio XI stesse a cuore la santità della famiglia, ne vuole onorare perennemente il ricordo distribuendo in nome di Lui, Autore dei Patti lateranensi, per cui nella nostra patria diletta al Sacramento del Matrimonio vengono riconosciuti gli effetti civili, delle elargizioni a Spose l'11 febbraio.

La Gioventù Maschile invita tutte le associazioni a suffragare l'anima del Pontefice con l'accostarsi alla Comunione e con la recita del Rosario nella trigesima del Suo transito, e a commemorarlo nella prossima campagna annuale, e provvede a perpetuarne il ricordo col pubblicarne la vita, scritta da D. M. Andrianopoli.

*Memore poi della lode del defunto Pontefice per le numerose vocazioni che fioriscono nelle Sue Associazioni: «*è lo sguardo divino che si è poggiato come il primo raggio di sole sulle più alte vette», *darà vita a una pia Unione per ricordare queste vocazioni al Sacerdozio e allo stato religioso.*

La Gioventù Femminile poi, ha fatto celebrare le messe gregoriane e ha promosso turni di adorazione, comunioni e preghiere in suffragio di Pio XI, ne ha indetto la commemorazione sul tema: S.S. Pio XI e la Gioventù F. di A. C. *presso l'Università Cattolica.*

Ha poi istituito una borsa di studio, intitolata a Pio XI, per una socia povera ma intelligente e studiosa, che voglia frequentare l'Università Cattolica del S. Cuore, al Collegio Universitario Marianum.

Così l'A. C. I. manifesta la sua gratitudine verso il Padre che l'ha tanto amata, sulla terra, con la sicura fiducia che dal cielo continua a proteggerla e confortarla.

Mons. Giuseppe Borghino

Il Principe Ereditario della Danimarca presenzia un rito a Copenaghen

COPENAGHEN, 17 sera

Stamane nella principale Chiesa cattolica il Vicario apostolico ha celebrato una solenne Messa in suffragio di Pio XI. Vi hanno assistito il Principe Ereditario in rappresentanza di Re Cristiano che si trova a Cannes, i dignitari di Corte ed i membri del Governo e del Corpo diplomatico tra cui il ministro d'Italia.

Una Messa funebre a Sofia con la partecipazione del Governo

SOFIA, 17 sera

Stamane è stata celebrata una solenne Messa funebre in suffragio di Pio XI. Vi hanno assistito un rappresentante del Re, il Presidente del consiglio con i membri del Governo, il Corpo diplomatico e numerose personalità.

I nomi dei Papi

Il primo Papa che abbandonò il suo nome di battesimo per prendere quello di uno dei suoi predecessori fu un giovane laico, Ottavio Conti, eletto nel 995 al seggio di S. Pietro. I suoi successori l'imitarono, ad eccezione di sette: Giovanni III, Benedetto VI, Benedetto VII, Giovanni XV, Giulio III, Marcello II e Adriano VI, che conservarono il proprio nome di battesimo. Landone, Pontefice dal 913 al 914, è l'ultimo Papa che non abbia assunto il nome di uno dei suoi predecessori.

Dopo di lui tutti entrano nel Pontificato col numero 2, 5, 6, 8 o 10, nella serie aperta da S. Agapito, S. Gregorio, S. Leone, S. Giovanni ecc. Sugli 83 nomi portati dai Papi, 35 sono stati ripresi dai Papi legittimi, 48 sono degli isolati che non hanno aperto alcuna serie pontificale.

Gli ultimi Papi che hanno aperto una serie sono Gregorio I (604); Onorio I (638); Teodoro I (649); San Martino I (653); S. Eugenio I (657); S. Sergio I (701); Costantino I (715); S. Paolo I (767); S. Adriano I (795); S. Pasquale I (824); S. Nicola I (867); Marino I (884).

Tre Papi del Rinascimento e sedici Papi del Medio Evo presero i nomi di antichi Pontefici e perciò aprirono la serie N. 2: Marino II (945); Agapito II (955); Silvestro II (1003); Clemente II (1047); Damaso II (1048); Vittore II (1057); Nicola II (1061); Alessandro II (1073); Urbano II (1099); Pasquale II (1118); Gelasio II (1130); Callisto II (1124); Onorio II (1130); Innocenzo II (1143); Celestino II (1144); Lucio II (1145); Pio II (1464); Paolo II (1471); Marcello II (1555). Paolo II aveva voluto prima chiamarsi Formoso II, poi Marco II.

Dopo Marcello II tutti i Papi entrano in una serie col N. 3.

Così ecco la lista dei 35 prenomi che hanno preso i Pontefici romani e il numero raggiunto dalle serie: Adriano (6); Agapito (2); Alessandro (8); Anastasio (4); Benedetto (15); Bonifacio (9); Callisto (3); Celestino (5); Clemente (14); Damaso (2); Diodato (2); Dommo (2); Stefano (10); Eugenio (4); Felice (4); Gelasio (2); Gregorio (16); Onorio (4); Giovanni (23); Giulio (3); Innocenzo (13); Leone (13); Lucio (3); Marcello (2); Martino (5); Nicola (5); Paolo (5); Pasquale (2); Pelagio (2); Pio (11); Sergio (4); Silvestro (2); Teodoro (2); Urbano (8); Vittore (3).

Si può pertanto prevedere, pur senza essere profeti, che il futuro Papa, qualunque sia il nome che prenderà, non avrà il numero 8, il numero 13 o il numero 18 o più oltre (salvo il numero 24).

IL PAPA DELLE MISSIONI

II.

E quanto al comunismo ateo, già nella Allocuzione Natalizia del 1930 al Sacro Collegio Pio XI aveva rilevato come lo affliggessero le sofferenze dei missionari per il «fatto dei pochi — relativamente pochi violenti, sospinti spesso dall'istessa nefasta propaganda antisociale ed antireligiosa che minaccia tutto il mondo civile».

Nella Enciclica Divini Redemptoris, *poi, il Papa denunciava la propaganda subdola perpetrata dal comunismo ateo anche in certi territori di missione, come in Cina, nell'India e nel Sudafrica, fruttando il disagio delle classi povere. « Il comunismo — Egli scriveva — procura di attirare le folle con vari inganni, nascondendo i propri disegni dietro idee che in sè sono buone ed attraenti... Così sotto vari nomi che neppure alludono al comunismo, fondano associazioni e periodici che servono poi unicamente a far penetrare le loro idee in ambienti altrimenti a loro facilmente accessibili ».*

Pensieri che già Pio XI aveva esposto ai direttori diocesani ed alle zelatrici delle Pontificie Opere Missionarie in Italia, il 3 settembre del 1936, chiedendo la loro preghiera secondo le sue intenzioni in un'ora « in cui si fanno grandi alleniali alla umanità stessa, alla Chiesa, alle anime....». Triste spettacolo che faceva sorgere nell'animo del Padre comune una lieta speranza: « Forse e senza forse, Egli continuava infatti dicendo, con l'attività di figli così zelanti nelle opere missionarie e con il provvedere di mezzi e di uomini coloro che militano sulle trincee ai confini tra la verità e l'errore, è riserbato al futuro di vedere intere regioni e nuove popolazioni venire alla Fede ». Sempre santamente ottimista in tutto, Pio XI lo è stato anche nei riguardi delle Missionis ed ha potuto vedere belle e consolantissime realizzazioni che hanno largamente premiato il suo modo di pensare e di giudicare gli avvenimenti sotto la luce della Provvidenza Divina.

Azione Cattolica e Azione Missionaria

Nessuno ignora quanto stesse a cuore a Pio XI l'Azione Cattolica sino a chiamarla la pupilla degli occhi suoi ed a minacciare la morte a chi avesse osato toccarla, perchè avrebbe toccato la Chiesa stessa ed il suo Capo. Ma Egli metteva l'Azione Missionaria sullo stesso piano ed amava dirle sorelle, sino a definirle rispettivamente, con S. Filippo Neri, «le missioni all'estero e le missioni all'interno» e ad additarle quali mezzi indissolubili, a cui «si riconnette la restaurazione del Regno di Cristo e lo stabilimento di quella vera pace che a questo regno unicamente e propria ».

Ma, si può dire, ogni volta che parlava dell'Azione Cattolica od a componenti della medesima, Egli si rivelava il Papa missionario. « Le Missioni cattoliche! — esclamava il 5 settembre 1932, rivolto ai giovani —E' un'ondata missionaria che pervade l'Azione Cattolica! ». Ed elogiava « questo zelo encomiabile per le missioni, che vuole portare dappertutto la luce della Fede e suscitare nuovi apostoli, come in una rinnovata Pentecoste, per tante anime che non hanno ancora il dono del Vangelo ». Così Gli era caro compiacersi con gli Universitari e le Universitarie cattoliche per una loro « operosità che è veramente continuazione dell'opera stessa degli apostoli e fa sperare in un sempre migliore avvenire per la dilatazione del Regno di Cristo ».

Infatti l'apostolato gerarchico, di cui i membri dell'Azione Cattolica vogliono essere i collaboratori, si realizza, diceva « in tutto il suo pieno significativo proprio nell'Azione Missionaria che è apostolato per eccellenza ». Per questo ancora Egli esprimeva il desiderio che tutti i cattolici, « ma particolarmente gli organizzati dell' Azione, Cattolica, primi fra tutti i giovani e le giovani, considerassero questo come dovere importantissimo del loro apostolato », e raccomandava l'organizzazione e lo sviluppo dell'Azione Cattolica anche negli stessi paesi di missione « come integrazione dell' opera evangelizzatrice ».

Questo mistico fermento di bene che Pio XI ha voluto immettere nella moderna società paganeggiante, l'Azione Cattolica, doveva dunque essere, nel suo alto disegno, un altro dei mezzi per l'Azione Missionaria, per la conversione del mondo pagano a Cristo.

Con le parole le opere

E lo spirito del Papa che affermava: « Mai forse come ora si è avvertito nel popolo cristiano tanto fervore per le missioni! », può ben riguardare a quanto sotto il suo Pontificato si è compiuto in favore delle medesime. Sul suo luminoso cammino, come pietre miliari, stanno le sue parole ed i suoi scritti missionari, primo fra tutti quello che amiamo chiamare un'altra volta la « magna charta » dell'apostolato tra gli infedeli, la Rerum Ecclesiae; *la creazione di sei nuove Delegazioni Apostoliche in terra di missione; la Esposizione missionaria 1925; l'istituzione della Giornata Missionaria Mondiale; la creazione, presso Propaganda Fire, dell' « Agenzia Fides » per le notizie delle Missioni e di un Ufficio di Vescovi indigeni, cinesi, giapponesi, indiani ed indocinesi; l'erezione di numerosissimi Seminari per la formazione del Clero indigeno nelle Missioni; il nuovo Seminario Urbano di Propaganda Fide, sul Gianicolo, ed il suo Ateneo; la Facoltà di Missiologia alla Pontificia Università Gregoriana in Roma; il Museo missionario Lateranense; l' importantissima Sezione dell'Esposizione universale della stampa cattolica; la Esposizione di arte sacra indigena; la riorganizzazione delle Pontificie Opere missionarie ed il trasporto a Roma di quelle della Propagazione della Fede e di S. Pietro Apostolo pel Clero indigeno, sono alcuni principali atti che possono ben designare il luminoso Pontificato di Pio XI come un Pontificato eminentemente missionario.*

Basti, a concludere, il richiamare che, delle... circoscrizioni ecclesiastiche (Gaita, chiedi i numeri allo statisticaro!!!!) oggi esistenti nei territori che dipendono dalla S. Congregazione di Propaganda Fide, Pio XI ne ha create, negli anni del suo governo della Chiesa universale, ben molte e che oggi il lavoro missionario ferve così da dare annualmente più di mezzo milione di conversioni alla vera Fede.

Il Papa che si era proposto come «Pax Christi in Regno Christi», dal Regno eterno del Signore riguardando alla Chiesa militante può ben vedere come il suo motto abbia avuto, per lo zelo della sua grande anima, la più piena e bella realizzazione nel campo missionario. Che se il Suo spirito continua a ripeterci la parola che Gli fu cara: Nil factum si quid agendum, *noi raccoglieremo il monito e alla luce del suo esempio, vorremo sempre più adoperarci perchè si faccia, in breve, un solo ovile sotto un solo Pastore.*

Mons. L. Acquistapace

Una Messa di requiem nella Cattedrale di Monaco

MONACO DI BAVIERA, 17 sera

Questa mattina ha avuto luogo nella Cattedrale di Monaco gremita di folla una solenne messa di *requiem* in suffragio di PIO XI officiata dal Vicario Generale. Fra gli intervenuto erano il R. Console d'Italia e le altre rappresentanze estere accreditate a Monaco nonchè numerosi membri dell'aristocrazia bavarese.

Solenni funzioni in Francia

PARIGI, 17 sera

In tutte le Cattedrali delle città di Francia sono state celebrate oggi con una grande affluenza di pubblico e di autorità messe solenni in suffragio dell'anima del Santo Padre.

REDAZIONE
VIA TREPPO N. 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
NUMERO 700

La solenne commemorazione di Pio XI
celebrata da S. E. l'Arcivescovo

Venerdì mattina, l'Arcidiocesi di Udine ha tributato il suo ufficiale e commosso omaggio alla memoria del grande Pontefice Pio XI. S. E. l'Arcivescovo ha celebrato una solennissima funebre ufficiatura nella Metropolitana, con l'intervento di una ingente moltitudine di fedeli della Città e della Provincia e delle massime Autorità.

La cattedrale, tersa come specchio, era parata severamente a lutto. Era presente al completo il Capitolo Metropolitano ed il Collegio dei Parroci Urbani. Per la navata centrale erano disposte due lunghe file di bandiere delle Associazioni di A. C. dal presbiterio fino alla porta principale, tenendo libero tra la moltitudine un passaggio per le Autorità.

Il gruppo delle Autorità e personalità che prendevano posto nel presbiterio in *cornu epistolae* era numeroso ed illustre. Abbiamo notato S. E. il Generale Guzzoni comandante il C. d'A. con un brillante seguito di ufficiali generali e superiori; il Vice Prefetto comm. Froggio, il Federale cav. uff. Rinaldi, il Preside della Provincia comm. Pagani, il V. Podestà comm. Alciati pel Comune, l'on. Volpe, il Questore commendator Rendina, l'Intendente di Finanza, il Procuratore del Re comm. Alborghetti, il Presidente del Tribunale comm. Natale, la Giunta Diocesana di A. C. al completo con il Presidente avv. comm. Brosadola, l'avv. comm. Candolini, il cav. avv. Bressani, il Presidente della Cassa di Risparmio Co. d'Attimis, il Direttore della Banca Cattolica del Veneto cav. Somma, il T. Colonn. Caroelli comandante la Divisione dei RR. CC., il prof. Passoni per le Scuole di Udine, il dott. cav. Cornali per l'Accademia di Udine, il prof. Vittorio pel GUF, il rag. Visentini per la Federazione dei Giovani di A. C., la gent. prof. Bia. Biasutti Fiduciaria Prov. dei Fasci femm., la gent. Co. Asquini per l'Unione femm. d'A. C.

Erano presenti moltissimi Sacerdoti della Città e Arcidiocesi.

Vi erano le rappresentanze dei vari collegi Tomadini e il Bertoni. Alla balaustra del presbiterio prestavano servizio i vigili urbani in alta uniforme.

La Messa Pontificale

S. E. Mons. Arcivescovo giungeva, ossequiato dal Capitolo, dal Collegio dei Parroci e dalle Autorità. Indi si apparava e incominciava la Messa Pontificale di suffragio.

Assistevano S. E. l'Arcivescovo al trono i rev.mi Mons. cav. A. Venturini e Mons. prof. Margreth; all'altare i rev.mi Mons. comm. Miniger e mons. prof. Morandini e mons. comm. Quargnassi Vicario generale. La cantoria della Cattedrale, diretta dal maestro don Gentili con perfezione eseguiva la «messa» funebre a quattro voci del Tavoni e i graduali in musica del Gruber. All'organo era l'ill.mo maestro prof. Pigani. Il gruppo corale del Seminario eseguiva le parti variabili della Messa e delle Esequie in canto gregoriano.

Nella moltitudine, per le grandi navate della Cattedrale dominava un profondo silenzio, vibrava un'intensa commozione; gli animi erano intenti al sacro rito ed alla memoria del grande Pontefice universalmente e profondamente compianto.

Dopo la Messa Pontificale S. E. l'Arcivescovo saliva sull'Ambone del presbiterio e, fra la profonda generale attenzione, teneva l'orazione funebre, radiodiffusa, in commemorazione del Sommo Pontefice.

La commemorazione dell'Arcivescovo

Una singolare mestizia accompagna il rito di suffragio, che stiamo compiendo. Esso è per il Successore di S. Pietro, passato da questa all'altra vita; è per Pio XI, che nella lunga serie dei Pontefici Romani occupa uno dei primi posti; è per Achille Ratti, per il Papa, a cui ci legavano vincoli tutto particolari. E' per Lui, chiamato da Dio ai trionfi celesti alla vigilia di giorni aspettati, per i quali a Lui si preparavano trionfi terreni. Così Dio ha voluto: sia fatta la sua santa volontà!

Piange la Chiesa, vedovata del suo Pastore, e di qual Pastore! Piangono i milioni e milioni di fedeli sparsi su tutta la faccia della terra, i quali in Lui riconoscevano il Vicario di G. C. Piangono i popoli che avevano in Pio XI un appassionato studioso del loro vero bene e il più valido propugnatore del massimo bene sociale, che è la pace. Piange la scienza, di cui Egli era uno dei più alti esponenti. Piange soprattutto l'Italia nostra, che egli ha tanto amata, alla quale coi Patti Lateranesi ha procurato uno dei titoli di sempre maggiore grandezza ed ha conferito un prestigio ed una forza di inestimabile valore.

Era perciò un dovere ed era un bisogno del cuore compiere per Lui questo rito; ed è giusto e degno anche dire di Lui una breve parola. Tessere l'elogio di Pio XI in poche parole sarebbe ardua impresa; ci sia permesso cogliere almeno qualche aspetto della sua figura e della sua missione.

A Noi sembra che l'opera del defunto Pontefice, nelle sapienti disposizioni della Provvidenza, si colleghi e coordini con quella de' suoi immediati Predecessori, in un piano veramente mirabile.

Pio X, di santa memoria, si propose d'«instaurare omnia in Christo», ristabilire ogni cosa in Cristo, e lo ha fatto colla santità eminente della sua vita, colla rigida fermezza nell'arrestare il veleno modernistico, colla cura del Clero e dei Seminari, col promuovere la pietà eucaristica. A che mirava Pio X col suo programma restauratore? A far sì che nella società sconvolta tornasse a regnare Cristo e si apportasse la pace di Lui. Benedetto XV, che scelse come sua tessera distintiva «pax Christi», la pace di Cristo, a questa mirò in un periodo difficilissimo, quando imperversava una guerra, forse la più micidiale di quante fino allora erano state combattute. Quanto ha fatto Benedetto XV per la pace! Ha dettato in pochi punti le norme fondamentali della pace e, non potendo far altro, ha pregato ed ha cercato di lenire in tutti i modi possibili gli orrori e le dolorose conseguenze della guerra. La pace di Cristo sarà una consolante realtà, quando Cristo regnerà colla sua dottrina e colle sue leggi nelle menti, nei cuori e nelle opere, negli individui, nelle famiglie e nella società! In altre parole, la pace di Cristo si avrà nel regno di Cristo. «pax Christi in regno Christi».

Quest'è la tessera programmatica del Pontificato di Pio XI! Perciò quasi ad adombrare questo suo programma di pace universale, egli ha voluto, con un gesto indovinato, inaugurare il suo governo coll'impartire dalla loggia esterna della Basilica di S. Pietro la prima benedizione Urbi et Orbi, *alla vicina Città di Roma ed al mondo intero. Per questo indi preparò vicino ed intorno a sè un ambiente di pace coi Patti Lateranesi; per questo strinse con molti Stati e Governi relazioni amichevoli per mezzo di concordati. Ma il vero lavoro, per l'attuazione del programma «Pax Christi in regno Christi», fu concretato nell'Azione Missionaria e nell'Azione Cattolica. Se il Pontificato di Pio XI passerà alla storia principalmente per la Conciliazione, per ciò che riguarda la vitalità della Chiesa sarà distinto per l'impulso dato alle Missioni ed all'Azione Cattolica. Nè poteva fare diversamente. Infatti, per avere la pace di Cristo, occorre che questo Regno di Cristo si stabilisca là, dove non è ancora penetrato, vale a dire nei Paesi infedeli. Pio XI ha dato il massimo impulso alle Missioni: la propagazione del Vangelo fu la prima, la più costante e più curata sua attività e preoccupazione, e le Missioni durante il suo governo ebbero uno sviluppo meraviglioso. Però anche nei Paesi, dove è già stabilito il Regno di Cristo, cioè nei Paesi cattolici, quanto siamo lontani dall'avere una reale ed effettiva sovranità di Cristo! Basta riflettere alla diffusa ignoranza religiosa, alla moralità rilassata, alle difficoltà ed opposizioni che incontra la pratica della vita cristiana. Bisogna risvegliare la fede, ravvivare la pietà, eccitare in tutti uno studio sempre più intenso di vita veramente cristiana! Non è questo lo scopo dell'Azione Cattolica? Azione essenzialmente religiosa, nella quale il laicato credente si associa al Clero per far sempre meglio conoscere Dio e Gesù Cristo.*

Ecco, a Nostro modo di vedere, i tratti più importanti della figura dello scomparso Pontefice. Ad essa davano mirabile risalto la sua vastissima erudizione, la versatilità del suo acuto ingegno, il suo tratto nobile e dignitoso, la sua fine perspicacia. Il tutto era alimentato da una sentita pietà e sostenuto da una ferrea volontà, volontà colla quale Egli seppe imporsi anche alla violenza del male che lo affliggeva e continuare fino a poche ore prima della morte in un'attività sorprendente.

Anche le Encicliche, i Motu proprio, *le Lettere Apostoliche, i decreti, i discorsi ed in generale tutti gli atti dell'apostolico ministero di Pio XI sono stati rivolti all'attuazione del suo mirabile programma. Dobbiamo anche qui limitarci ad un breve cenno. Affinchè venga il Regno di Cristo, è necessario che la famiglia si stabilisca su basi sicure e che l'educazione della gioventù sia veramente cristiana: ed ecco le Encicliche* Casti connubii *sul matrimonio e* Divini illius Magistri *sull'educazione cristiana della gioventù. E' necessario, che il Sacerdozio, a cui spetta far conoscere, diffondere e sviluppare il Regno di Cristo, sia all'altezza della sua missione: ed ecco le cure per i Seminari, dove si formano i futuri ministri di Dio, ecco l'Enciclica* Ad catholici Sacerdotii *sul Sacerdozio cattolico; ecco la* Deus scientiarum Dominus *per il perfezionamento degli studi ecclesiastici. E' necessario ancora, che i mutui rapporti tra datori di opera ed i lavoratori siano regolati secondo giustizia ed equità: ed ecco l'Enciclica* Quadragesimo anno. *E' necessario che sia arrestata l'empia e funesta propaganda dell'ateismo militante; ed ecco l'Enciclica* Divini Redemptoris, *che è un grido d'allarme contro la minaccia incombente. E' infine sommamente utile a questo medesimo fine porre sotto gli occhi i modelli da imitare: ed ecco i numerosi decreti di beatificazione e le bolle di canonizzazione dei molti eroi da Pio XI elevati sugli altari.*

Tutto questo trova il suo punto di riferimento ed il suo coronamento nell'Enciclica Quar primas *sulla Divina Regalità di Cristo.*

Considerando quanto esposto, alcuno potrà dire: se Pio XI fu un Pontefice così eccezionalmente grande, così altamente benemerito, così manifestamente santo, perchè, in occasione della sua morte, in tutto il mondo si fanno preghiere e suffragi per l'eterno riposo dell'anima sua? Non avrà egli già sentito ed accolto l'invito divino: « Euge serve bone et fidelis, intra in gaudium Domini tui? ». *O servo buono e fedele, entra nella gioia del tuo Signore?*

Noi abbiamo viva fiducia, che la morte di Pio XI, la quale consumava la generosa eroica offerta della vita da Lui reiteratamente fatta a Dio per la pace del mondo e dell'Italia, e chiudeva una successione ininterrotta di atti virtuosi, di opere sante, di sofferenze e di grandi meriti, abbiamo fiducia che tale morte sia stata il felice transito da questa valle di lacrime al regno eterno della gloria e della felicità. Noi abbiamo viva fiducia che Pio XI invece di celebrare quaggiù sulla terra l'anniversario della incoronazione papale, abbia ricevuto lassù in cielo un'altra incoronazione, l'incoronazione dei santi Pontefici.

Ma sappiamo anche, quanto sia facile all'umana fragilità contrarre macchie: sappiamo quanto sia rigoroso il giudizio di Dio, del quale si dice che trovi macchie anche negli Angeli, e come particolarmente rigoroso sia il giudizio riservato a quelli che sono collocati in alto, sopra gli altri: « judicium durissimum iis qui praesunt ». *Per questo, in tutto il mondo, dai fedeli si inalzano preci e si offrono sacrifici per l'eterno riposo dell'anima del grande Estinto. All'universale supplicazione abbiamo voluto oggi associare anche la nostra, che, se non ha grande splendore di apparati, sgorga però da cuori particolarmente devoti, è nutrita di fede, di amore, di gratitudine; è supplicazione tanto più significativa, in quanto partecipano insieme colla massa del popolo fedele le Autorità tutte, militari, politiche ed amministrative, ripetendo qui un'eco delle insuperabili manifestazioni di Roma.*

Torni accetta alla Divina Maestà la nostra preghiera: torni, se pur ve n'è bisogno di sollievo all'anima grande di Pio XI.

Ascolta, o Signore, la nostra prece, Domine exaudi orationem meam; *a Lui dona, o Signore, l'eterno riposo,* Requiem aeternam dona ei, Domine; *risplenda a Lui la luce perpetua,* lux aeterna luceat ei; *riposi egli in pace,* Requiescat in pace.

Il denso e commosso discorso di S. E. l'Arcivescovo destava in tutti vivissima attenzione e commozione.

Il rito delle Esequie

S. E. l'Arcivescovo, seguito dal corteo del Capitolo Metropolitano, portavasi al centro della Cattedrale per la celebrazione delle rituali cinque Assoluzioni. Nel centro della Cattedrale era eretto l'alto tumulo. Sopra esso erano collocate le insegne pontificie, la Tiara e le Somme Chiavi, sopra un rosso cuscino; all'ingiro erano grandi lampadari e folte bandiere delle Associazioni di A. C. Il complesso imponeva un senso di pietà e maestà.

Accompagnate dal canto gregoriano del gruppo corale del Seminario, si sono susseguite le Assoluzioni impartite dal rev.mo Mons. dr. Benedetti Arciprete della Cattedrale, Mons Marcon Penitenziere Maggiore, Mons. cav. uff. Dell'Oste, mons. Querini Parroco del Carmine. La quinta più solenne Assoluzione venne impartita da S. E. Mons. Arcivescovo assistito dai rev.mi Mons. cav. A. Venturini e Mons. dott. Margreth. La cantoria della Cattedrale ha eseguito il *Libera me Domine* del Tavoni. Terminato il mesto e impressionante rito delle Esequie, S. E. l'Arcivescovo, seguito dal Capitolo, ritornava al Presbiterio. Poi, ossequiato dai Canonici e dalle Autorità lasciava la Cattedrale.

I solenni riti di suffragio ieri ufficialmente celebrati hanno trovato piena e commossa rispondenza nell'intera cittadinanza. Contemporaneamente nei centri dell'Arcidiocesi venivano celebrati analoghi riti in suffragio ed omaggio di venerazione e amore profondo verso il grande Pontefice Pio XI.

I riti funebri alle Grazie
e nel Seminario

Nella Basilica delle Grazie giovedì mattina, fu celebrato un rito di suffragio per S. S. Pio XI.

Il Priore dei Padri Serviti, Padre Antonio Serin, ha celebrato la Messa funebre « in die septimo » con accompagnamento della cantoria dei giovani professi in canto gregoriano.

Dopo la funzione, è stata impartita l'assoluzione al tumulo eretto nel centro della basilica, sormontato da una artistica pianeta rossa, pastorale e tiara, adorno delle bandiere dell'Italia e del Papa, di candelabri e fiori.

* * *

Nella Chiesa del Seminario il rito funebre è stato celebrato venerdì con l'intervento di S. E. l'Arcivescovo e la partecipazione dei professori, dei chierici e di molti sacerdoti della città e fedeli. Il Presule ha celebrato la Messa pontificale, venerdì con la cantoria del Seminario ha eseguito musica del Casimiri, all'organo era il chierico Fant.

Dopo la Messa il Rettore mons. Luigi Venturini con commossa sintesi ha rievocato la figura del grande Pontefice Pio XI. S. E. ha compiuto l'ufficiatura celebrando le esequie davanti al tumulo disposto in mezzo alla chiesa, addobbata austeramente a lutto.

Itinerario di S. E. Mons. Arcivescovo

Domenica 19 celebra in Seminario. Nel pomeriggio si recherà a Qualso per la Benedizione delle nuove stazioni di Via Crucis.

— Martedì 21, visita pastorale a S. Vidotto.

— Mercoledì 22, compirà la funzione della Benedizione delle Ceneri nella Metropolitana e farà assistenza alla S. Messa.

Ascolterà poi la prima predica Quaresimale.

Nell'Opera della Messa del povero

La S. Messa di domenica, 19, sarà applicata a cura della distinta famiglia Peratoner, in suffragio del compianto dott. Leopoldo Peratoner, nel suo III anniversario.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
16 e 17 Febbraio 1939-XVII

NATI	11
MORTI	15
MATRIMONI	5

La visita di S. E. Mons. Nigris in Libia

Veniamo informati che S. E. monsignor L. Nigris ha recentemente fatto una visita nei principali centri della Libia. Le impressioni di S. E. sull'organizzazione di quelle nostre Provincie sono piene di ammirazione per la volontà e l'attività creatrice e civilizzatrice del Regime. Fra i nuclei dei pionieri nazionali, S. E. ha riscontrato viva Fede, particolarmente fra i Veneti. Attualmente S. E. mons. Nigris è a Roma.

Scuola di cultura cattolica

Domenica 19, alle ore 17,30, il chiarissimo prof. com. G. B. Picotti, titolare della cattedra di storia nella Regia Università di Pisa, parlerà sulla «Questione romana e la Conciliazione».

Questa commemorazione è fra le principali manifestazioni del corso di conferenze di quest'anno. Nella presente circostanza della morte di SS. Pio XI, essa assume anche il carattere di un omaggio al grande Pontefice, uno dei due Artefici dello storico Patto.

Agli Amici della Musica

Questa sera, nel Palazzo della Provincia, alle 21, sarà il concerto del violoncellista Camillo Oblach.

Il programma comprende musiche di Boccherini, Valentini, Hayon, Chopin, Pizzetti, Davidoff.

Si inizierà con la «Sonata ciclica» di Liviabella, nuova per Udine.

Corte d'Assise

Rizzo Fioravante di Santa Lucia di Budoia era imputato di omicidio preterintenzionale. Ieri è stato il suo dibattimento. La corte lo ha ritenuto responsabile di lesioni e condannato a 5 mesi di reclusione.

Sport

Udinese-Pro Gorizia

L'attesa partita fra le squadre dei due Castelli avrà dunque svolgimento domani sul campo Moretti alle ore 15.

Anche per questo incontro il collega Plinio Palmano ha dato alla stampa un « numero unico », che sarà ceduto in omaggio.

DALLA PROVINCIA

SACILE
Milizia contraerei

Tutte le Camicie nere dipendenti dal Centro raccolte notizie di Sacile, dovranno trovarsi domenica 19 c. m. alle ore 10 presso la Sede della Milizia Contraerei (Distretto Militare), per partecipare alle istruzioni mensili. I militi che ne siano provvisti, devono intervenire in divisa; coloro che ne sono sprovvisti, interverranno in abiti civili.

«La casa degli spiriti» al Ruffo

E' stata data con ottimo successo dalla Sezione Filodrammatica degli Studenti, presente un pubblico molto numeroso, la simpatica commedia in tre atti « La Casa degli Spiriti ». Ne sono stati interpreti ammirati Romeo Trevisiol, Beppi Modolo, Ermanno Sfriso, Fulvio Picco, Ellero Merluzzi e Piero Merluzzi. Ha completato la serata il bel scherzo comico «La scuola degli Asini» interpretato da E. Sfriso, Piero e Ellero Merluzzi, Casadio, Basso, Carlot, Ivan, Dain, ed altri che sebbene nuovi nella non facile arte della recita, hanno saputo fare molto bene.

Alla fine il cav. Berlese s'è meritato una serie calorosa di applausi per l'impeccabile interpretazione della macchietta musicale « Il Dottor Tartaglia ».

Lunedì sera la Filodrammatica dell'Associazione S. Liberale M. darà la brillante commedia in 3 atti «Signore voglio essere il vostro cameriere particolare». La felice scelta del lavoro e la conosciuta abilità degli interpreti richiameranno al «Ruffo» il pubblico delle grandi occasioni.

Note sportive

Domenica, il nostro Campo Sportivo ospiterà la «Solvay» di Monfalcone la forte squadra che s'è portata alla pari dell'A. C. Giovinezza in seguito ad alcune partite fortunate. La nostra squadra vuole rifarsi del tiro che la cattiva sorte gli ha giocato sul campo del Pieris domenica scorsa in un incontro che meritava la vittoria dei nostri bianco-rossi a detta degli stessi nostri avversari che hanno definito la nostra squadra la più organica e la più tecnica del girone. E chi ha assistito all'incontro di domenica scorsa non può che darci ragione perchè i tre punti segnati dal Pieris sono stati due autoreti del nostro guardiano ed un suo fallo inspiegabile. Bastava che Morassutti avesse messo metà dell'impegno dimostrato negli incontri precedenti e l'A. C. Giovinezza avrebbe riportata da Pieris una meritata vittoria. Domani i nostri calciatori vogliono dare una solenne smentita ai denigratori della nostra squadra. E speriamo, nonostante che l'incontro sia duro, che sia solenne davvero.

DISPONIAMO di piante ornamentali
per appartamenti e giardini - Rosai - Piante fruttifere - Semi e bulbi di ogni genere
da GASPARINI
UDINE
Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

REMANZACCO
La rappresentazione folcloristica

Domani avrà qui svolgimento la tradizionale mascherata. La rappresentazione folcloristica avrà per titolo «Avanti col Broni...».

Ha lo scopo di onorare giustamente *Titute Lalele* (Arturo Feruglio), brillante scrittore di cose friulane.

PORTOGRUARO

Il solenne rito in Duomo
in suffragio di Pio XI

Nella solenne, severa maestà del Tempio, recante i segni di un lutto non solamente esteriore, ma che è segno tangibile del dolore che ha colpito il cuore dei credenti, si è celebrato ieri il solenne rito liturgico, in suffragio dell'anima di S. Santità Pio XI.

La Cittadinanza vi ha partecipato nella maniera più spontanea, dimostrando il suo sentimento di filiale, reverente, commossa devozione al grande defunto Vegliardo.

Il Rev.mo Capitolo della Cattedrale ed il Clero della Città aveva pubblicato un manifesto; il Podestà un nobile invito alla cittadinanza. Bandiere abbrunate pendevano dai palazzi e dalle case di tutte le vie cittadine.

Alle ore 10, in Duomo, ha avuto inizio la celebrazione de solenne rito funebre. Attorno a S. E. Mons. Vescovo, i membri del Rev.mo Capitolo della Cattedrale, il Clero della Città, uno stuolo di Chierici del Seminario Diocesano. Una immensa folla gremiva il Tempio.

Le rappresentanze

Nella meravigliosa liturgia della Chiesa, la quale anche nelle espressioni del dolore della cristianità sa assurgere a serena grandezza, si è svolta la solenne funzione di suffragio.

Nel coro, parato a lutto, assiso in Trono, S. E. Mons. Vescovo è circondato dai Monsignori Giacomuzzi e Lozer. A fianco, assistente, Mons. Paolo Sandrini, suo Vicario Generale. Negli appositi stalli del Coro, hanno preso posto i Monsignori Canonici De Marchi, Carrara, Ianes, e D'Andrea, Rettore del Seminario Diocesano.

Di fronte alla Cattedra di S. E., su apposito scanno, ha preso posto il Vice Podestà cav. Antonio Bombarda, che ha al suo fianco la Bandiera della Città, scortata da due militi in alta uniforme.

Tra le Autorità presenti, notiamo: il Segretario Politico Sig. Giovanni Biasutti, il Rettore provinciale comm. Ing. Antonio Bombarda, il Comandante la Tenenza dei RR. CC. Alberto Ricci, il Comandante la Stazione RR. CC. Maresciallo Baldieraro, il segretario Capo del Comune Dott. Cav. L. Adami, il Presidente dell'Ospedale Civile «S. Tomaso» Avv. Otello Rubbazzer, il Preside del Liceo-Ginnasio «G. Marconi» e delle Scuole Magistrali Superiori, il Signor Pretore, il Comandante la Ten. R. Guardie di Finanza, Maresciallo Tolardo, il Direttore delle Poste Cav. G. Batta Gottardis, il Direttore Didattico Prof. Luigi Zanon, il Direttore della R. Scuola Secondaria di Avviamento Professionale Prof. Cav. Don Arturo Grandis, e molti altri che lo spazio ed il tempo ci vietano di riportare.

Le Organizzazioni ed Associazioni sono al completo, con Dirigenti e vessilli. Abbiamo notato. Il Direttorio del Fascio ed i Capi Settore, con relativi Gruppi, «Franchetti», «Bianchi», «... Razza», «Padre Giuliani», «Ten. Manniti», «Olivetti», «Drigo»; un foltissimo numero di studenti della R. Scuola di Avviamento; al completo gli alunni del Collegio Vescovile «G. Marconi»; le Associazioni d'Arma: Combattenti, Nastro Azzurro, Mutilati, Artiglieri, Cavallieri d'Italia, ecc.

Inoltre, sono presenti notevoli rappresentanze delle Scuole Elementari cittadine, con numerosi Insegnanti; le Organizzazioni Giovanili del Partito; le Associazioni di Azione Cattolica delle tre parrocchie cittadine. A tutti questi, si unisce una folla di fedeli da rendere completamente occupato ogni spazio del vasto Duomo.

Il sacro rito

In una mesta penombra, sembra riposare il Tempio. Tutti i presenti partecipano, con intensità di affetti e di preghiere, al rito che sta per iniziarsi.

Nei paramenti di lutto, nelle dalmatiche meste, nelle bianche mitrie che coprono le fronti dei Monsignori, si manifesta il dolore della Chiesa, al quale si unisce quello dei presenti, di tutti i fedeli.

Quando S. E. Mons. Paulini inizia la celebrazione del S. Sacrificio, la Cappella Corale della città incomincia il canto della Messa da Requiem del Perosi. Ai cantori cittadini, si sono uniti i MM. RR. Sacerdoti Biasotti, Battain, Cominotto, Bulfon, Martin, Della Valle, Della Valentina, Buttignol il maestro Miot, ed altri. Dirige il Maestro Don Giacomo Marzin, siede all'organo il Maestro Prof. Michele Casagrande.

Durante la celebrazione del santo Sacrificio, dirige le cerimonie il M. R. Don Odoardo Querin, mentre le meste, elevate melodie s'elevano al cielo, fondendosi con le preghiere dei fedeli.

In mezzo alla navata centrale, è collocato il catafalco, sormontato dalla Tiara, scortato da quattro Carabinieri in alta uniforme. Piante di sempreverdi sono state collocate ai margini della funebre costruzione.

Il discorso di Mons. Paulini

Terminata la S. Messa, S. E. Paulini ha pronunciato un elevato discorso, dal quale riportiamo i cenni che abbiamo potuto registrare.

Nel raccolto, religioso silenzio del Tempio, S. E. Mons. Vescovo inizia il suo discorso con parola commovente e commossa. Egli pone innanzitutto una domanda a se stesso ed alla folla che ascolta: Quale giudizio ha fatto il mondo sul Papa Pio XI?

E risponde con rapidi, precisi dati, i quali riflettono l'opera del grande Scomparso. Pio XI, salito diciasette anni or sono al Soglio Pontificio, mentre il mondo era ancora sconvolto, iniziò l'opera sua per riportare le genti a Cristo.

E confidò in Dio, e lavorò sul cuore e l'animo degli uomini. Lavoro diuturno, indefesso, impregnato dello spirito di Cristo, condotto con il cuore e lo sguardo lungimiranti, con nell'animo una mèta: salvare le anime, il mondo!

E l'opera sua non conobbe tregua, non diede segni di stanchezza, non fu vinta dal dolore, chè anzi nel dolore si manifestò più grande, più gagliarda, più forte dello stesso dolore.

E vennero i Concordati, numerosi, benefici alla Chiesa ed ai popoli. Ed i Vescovi ed i Sacerdoti ebbero modo di vedere, sentire la parola paterna, franca, illuminata del Vicario di Cristo. E le folle accorsero presso il suo Soglio e ritornarono alle loro terre illuminate di tanta luce, di luminoso spirito, infiammate da altissimi sentimenti di amore, di pace, di cristiana bontà.

Sorsero nuove Congregazioni; videro la luce ammirabili Encicliche, che sfideranno la prova dei secoli, tanta è la potenza del loro profondo contenuto. E fiorirono i Seminari, oasi della Chiesa, dove si formano, si plasmano, si sviluppano lo spirito e l'intelletto dei futuri Operai della Mistica Vigna di Dio.

Pio XI, se ebbe per tutti parole di vita, accenti d'amore cristiano, atti di sublime generosità, particolarmente sensibile fu per la famiglia, per la gioventù. E sulla educazione non cessò mai di parlare, e per essa pubblicò una Enciclica, monumento insigne e guida sicura non solamente per il Clero, ma per tutti coloro che alla gioventù e per la gioventù sono chiamati a prestare l'opera.

I Portoni e le Aule del Vaticano mai si chiusero per gli sposi novelli, per le future famiglie nelle quali il Santo Pontefice vedeva ed augurava nuovi germogli di vita feconda cristiana, indispensabile per il sano progredire dei popoli, della Chiesa stessa.

Amò tutti, poichè questo è supremo dovere del cristianesimo; ma Pio XI ebbe particolari predilezioni per il popolo, per i poveri, per coloro che dalle fatiche quotidiane di un sudato lavoro, traggono i mezzi di vivere. E come il Suo Predecessore Leone XIII, pubblicò, integrando la *Rerum Novarum* secondo l'esigenze dei nuovi tempi, una lettera Enciclica che ribadisce i sani diritti dell'operaio.

Che dire della sua ammirabile opera a favore dell'Azione Cattolica? Nelle sue forme attuali, nei suoi meravigliosi sviluppi, pur essendo qua e là combattuta e vilipesa, essa ha ormai gettate le basi in tutte le parti del mondo.

Lungo sarebbe enumerare l'opera di tanto Pontefice: Missioni, Giubilei, Anni Santi, l'opera per le Chiese Orientali, è tutta una serie meravigliosa di opere che rimane insigne monumento del suo pontificato.

Che se ciò non bastasse, possiamo e dobbiamo aggiungere il grande evento della *Conciliazione*. Dopo sessanta anni d'incomprensioni, il grande Pontefice — mercè l'opera e la volontà del Duce — poteva dire di aver dato e di dare *l'Italia a Dio e Dio all'Italia*.

E dopo tante opere e tante fatiche, nell'ora paurosa per il mondo sconvolto, il Vegliardo offre la Sua vita a Dio, per scongiurare nuove calamità. E a breve distanza, ripete la Sua offerta di vecchio operaio, offerta che Iddio, nella Sua infinita Sapienza, ha voluto accogliere alla vigilia di un grande avvenimento.

Pio XI non è più tra noi: la Chiesa invita oggi a suffragare l'Anima Sua. E' per questo che siamo qui nel Tempio di Dio. Dalla vita, dalle opere, dalle sofferenze del grande Papa, dobbiamo trarre esempio per le nostre opere, per la nostra vita. Vivere nello spirito di carità, che è lo spirito di Cristo, così, come ha vissuto il Vicario di Cristo, Colui che è stato un grande benefattore dell'umanità e che i secoli avvenire non sapranno dimenticare.

Terminato il discorso, il mesto corteo si è recato attorno al catafalco, dove sono state eseguite le cinque assoluzioni di rito.

PORDENONE

Gita a Roma Assisi e Predappio promossa dal Fascio Femminile

La segreteria del Fascio femminile sta organizzando per le prossime vacanze pasquali una gita di quattro giorni col seguente programma: Roma-Assisi-Predappio ed alla quale potranno parteciparvi le donne e le giovani fasciste, le massaie rurali, le operaie e le lavoranti a domicilio. La spesa comprendente viaggio, vitto e alloggio, si aggira sulle 160-170 lire.

Le adesioni devono pervenire entro il giorno 20 all'ufficio.

Avviso agli artigiani

Denuncia obbligatoria e tesseramento — Tutti gli artigiani di Pordenone iscritti alle varie Comunità, sono invitati a presentarsi presso la sede dell'Artigianato, nelle ore e nel giorno stabilito da apposita circolare; si porta inoltre a conoscenza che ai sensi dell'at. 1 del R. D. 25 gennaio 1937 e n. 484 e dell'art. 5 della legge 3 aprile 1926 n. 563, agli artigiani è fatto obbligo di denunciare alla Federazione Artigiana il numero dei loro dipendenti. In caso di omessa, falsa o incompleta denuncia, i contravventori sono puniti ai sensi di legge, avvertendo che il termine scade nel mese di febbraio.

Festa di S. Giuseppe — Anche quest'anno la Comunità dei falegnami ha deciso di festeggiare la ricorrenza del Santo Patrono il giorno 19 marzo p. v.: apposito comitato sta già elaborando il programma della festa alla quale è già assicurato l'appoggio della Segreteria provinciale e delle ditte pordenonesi che hanno a cuore i lavoratori del legno.

Corso per sarte e cucitrici in bianco — Prossimamente l'Istituto Veneto per il lavoro, in unione alla Federazione Nazionale Fascista degli artigiani, organizzerà un corso di taglio per sarte e cucitrici in bianco, completamente gratuito. Le adesioni si ricevono presso la sede dell'Artigianato.

Nel Commissariato di P. S.

Al locale Commissariato di P. S. è giunto un nuovo agente, il camerata Sebastiano Saudella al quale porgiamo un cordiale benvenuto.

Grave sciagura di un motociclista

Al largo di S. Giovanni Bosco dove appena una settimana è stato aperto al grande traffico il nuovo tronco della strada nazionale pontebbana, il sergente pilota Vincenzo Billa di Mariano di anni 23 appartenente all'aeroporto militare « Pagliano Gori » nel sopraggiungere in motocicletta si trovava improvvisamente davanti a due ciclisti che sopraggiungevano dall'opposta direzione. Il motociclista data ormai la breve distanz che lo separava dai due sopraggiungenti e nel tentativo di evitare il loro investimento sterzava rapidamente sulla sua destra cercando di imboccare il vicolo San Giovanni, ma purtroppo non calcolò esattamente la manovra e finì con l'andare a sbattere violentemente col capo contro un muro. Raccolto privo di sensi il sottufficiale è stato trasportato all'Ospedale di S. Maria degli Angeli dove i sanitari gli riscontrarono una grave contusione al capo e la commozione cerebrale riservandosi la prognosi.

LA SALUTE
Celebrazione di S. Valentino

Una folla di popolo accorso anche dai paesi confinanti, ha reso omaggio a S. Valentino coll'accostarsi ai Sacramenti e coll'intervenire alla Messa e alla processione pomeridiana. Don Nardino Mazzardis, con devota ed eloquente parola, additò ai fedeli le vie luminose del sacrificio e del martirio battute dal Santo.

Legionario Caduto in Spagna

E' stata appresa con profondo cordoglio la morte incontrata valorosamente sul fronte nazionale spagnolo dal legionario comparocchiano Guerrino Biason di Luigi. Alla vedova ed ai genitori vennero espresse le condoglianze del Sottosegretario alla Guerra.

Autorità, ex combattenti, alunni delle scuole e una imponente massa di popolo hanno assistito ad una messa di suffragio celebrata in chiesa. Con atto di cristiana carità, il sig. Alberico Buoso s'è impegnato di accogliere nella sua casa la vedova e l'orfanello.

RANZANO DI VIGONOVO
Riconoscimento civile della parrocchia

Con Decreto 21 novembre u. s. registrato alla Corte dei Conti, è stata riconosciuta civilmente la nostra parrocchia. Rallegramenti a Don Luigi Bressan e insieme alla popolazione.

CORDENONS
Si taglia un piede

Il giovanetto Aldo De Piero, mentre con i famigliari si recava al lavoro, poneva inavvertitamente il piede su un arnese tagliente producendosi una profonda ferita. E' stato prontamente curato dal medico che gli dovette praticare alcuni punti di satura.

TRAMONTI DI SOPRA
Gentili offerte per i poveri e per la chiesa

La signora Margherita Zatti ved.va Scalettaris, domiciliata ad Udine, ha offerto cinquanta kg. di riso per i poveri della parrocchia.

P. P. per l'acquisto di un presepio per la parrocchiale ha offerto L. 65.

---

†

All'una di oggi, dopo breve malattia, corona di lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, chiudeva la terrena esistenza per rivivere in Dio, il

Rev. Padre

Paolo Meroni

Superiore Generale emerito delle Missioni Africane di Verona a 66 anni di età, di cui 43 trascorsi nella vita religiosa e 40 nel Sacerdozio.

L'Istituto che l'ebbe missionario zelante, padre amatissimo, guida sicura, illuminato e forte propagatore, ne dà il doloroso annuncio, chiedendo suffragi.

I funerali avranno luogo sabato 18 alle ore 16 partendo dall'Istituto Missioni Africane per la chiesa di Santa Maria in Organo.

Verona, 17 Febbraio 1939-XVII.

TERZA EDIZIONE

Corporazione e Aziende

L'economia corporativa segue ormai la sua naturale linea di sviluppo; impiantate le corporazioni, stabilizzati i prezzi, controllata mano mano la produzione. Ma sarebbe in errore chi credesse che tutto è fatto, che l'edifizio è costrutto, che il sistema non abbisogna più di nulla. L'edificio invece si costruisce, si allarga, si ingrandisce mano mano. Così si ammassa il grano e se ne fissano i prezzi; si ammassano i bozzoli dei quali si stabilisce il prezzo. Ma non si ammassa l'uva, non si ammassano altri prodotti.

La logica del sistema richiede che si compia tale estensione. Si farà col tempo, almeno per quei prodotti che si crederà utile ammassare. I più oggettivi e serii propugnatori del sistema osservano doversi procedere con molta cautela.

Essi insistono sul concetto che fissità di prezzo non significa staticità; il produttore non deve riposare come avesse la testa tra due guanciali, ma ricercare di continuo nuovi metodi di produzione sempre più perfetti e meno costosi. Altrimenti ne verrebbe la conseguenza che prezzi stabilizzati sono un premio alla sua inerzia ed alla sua pigrizia.

La ricerca di metodi produttivi più perfetti e meno costosi importa il problema della costituzione dell'impresa. Esso è dibattuto tra gli economisti ed i pratici. E' naturale e logico che si cerchi di dare ad una azienda la dimensione più conveniente sia per il genere di prodotti che deve dare, sia per la sua ampiezza. Chi si mette a produrre ha necessariamente dei quesiti da risolvere: quali prodotti particolarmente conviene mettere sul mercato, in quale quantità, quali sono i mezzi per procurare all'azienda il danaro occorrente per finanziarla? Il produttore li risolve uno dopo l'altro.

In fatto di scelta del genere di produzione da iniziare e della dimensione da dare all'azienda, possono intervenire due criterii distinti, uno individuale e l'altro collettivo.

Il produttore può partire da un punto di vista personale, individualistico, ricercare il suo tornaconto e nulla più, oppure si può pensare a stabilire una conciliazione tra tale interesse e quello collettivo, nazionale.

Ma, allora si domanda, chi darà questo giudizio, chi si pronunzierà su questo punto e dirà al produttore: « ecco il bene generale esige che la tua produzione sia questa e la dimensione dell'azienda deve assumere questa ampiezza ».

E' un grave problema da cui dipende il bene individuale e sociale, ed in cui consiste uno dei punti principali di funzionamento del sistema corporativo.

A. de' Stefani ha, in qualche suo articolo, fatto cenno del problema e nulla più; altri lo ha ripreso, tra di essi il dott. L. Parodi in alcuni suoi articoli. Egli vorrebbe creare dei rapporti strutturali tra le varie aziende, e che queste avessero la dimensione capace di dare il massimo rendimento eliminando le aziende che dànno un rendimento marginale, cioè stentate e rachitiche. Ma non ne indica poi precisamente il modo, non scende ai particolari, non presenta le linee precise di questo disegno.

Una delle finalità del sistema corporativo sarebbe a punto questa; finora però le corporazioni non sono entrate nell'intimo del processo produttivo, lo hanno a pena sfiorato.

Qui si apre il campo alle più interessanti indagini; bisogna vedere come si possa temperare lo spirito individualistico armonizzandolo cogli interessi generali, senza mortificare lo spirito di iniziativa che la Carta del Lavoro vuole sia rispettato.

Ci sono forme di intervento delle corporazioni che tendono ad operare questa conciliazione, ma sono sporadici e, come si è detto, all'esterno, non incidono l'intimo del processo produttivo.

Tocca agli studiosi, ai pratici mettersi all'opera pazientemente, indagare seriamente; il frutto di queste ricerche potrà essere una prova della vitalità del sistema.

Noi seguiamo, con interesse, queste fatiche, lieti se saranno coronate dal migliore e più chiaro successo.

A. Cantono

Coloni ex combattenti in Africa Orientale

ROMA, 17

Il Duce ha ricevuto il Presidente dell'Opera nazionale combattenti il quale gli ha riferito sull'attività colonizzatrice che l'istituto sta svolgendo in Africa orientale nelle aziende di Olettà e di Bisciontù, dove risultano già costituiti circa 100 poderi dotati di case coloniche gestiti da smobilitati della campagna d'Africa.

Il Duce ha disposto che i concessionari di 56 poderi siano raggiunti dai loro famigliari i quali nel numero di circa 250 unità si imbarcheranno a Brindisi il 20 corrente sul piroscafo *Italia* con l'assistenze e con l'organizzazione del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione.

Due concorsi a borse di studio

ROMA, 17 sera

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha bandito due concorsi a Borse di Studio presso la R. Scuola archeologica italiana di Atene, per il 1939; l'uno, a due posti di alunno per l'archeologia, l'altro a un posto di alunno aggregato per l'architettura classica riservato quest'ultimo ai soli uomini.

Il sen. Credaro è morto

ROMA, 17 sera

Nella sua abitazione romana è deceduto il sen. Luigi Credaro che fu per lungo tempo professore di pedagogia nell'Università di Roma e che fu anche sottosegretario e ministro dell' allora Ministero della Pubblica Istruzione. Era nato a Sondrio il 15 gennaio 1860.

L'imponente sviluppo dei lavori stradali in A. O. I.

Un telegramma di Cobolli Gigli al Duce

ROMA, 17

Il Duce ha ricevuto il seguente telegramma inviatogli dalla Asmara dal Ministro dei Lavori Pubblici:

Con S. A. R. il Viceré ho percorso nei giorni undici e dodici la strada della Dancalia da Dessiè ad Assab di 485 km. Il transito si effettua attualmente su 43 km. di strade bitumate, per 19 km. su strade in massicciata e per 60 km. su pista parallela a cantieri già aperti di strade in costruzione. Per il prossimo luglio la grande arteria sarà ultimata nelle opere d'arte, nel corpo stradale e nel piano viabile. Resteranno ancora da eseguire circa 102 km. di bitumatura. Nelle condizioni di efficienza in cui l'autocamionabile si presenterà in luglio venturo e con l'ultimazione degli ultimi tratti da Dessiè Combolcià ad Aba sulla strada della Vittoria potrà considerarsi effettuato il collegamento tra Assab ed Aba: 860 km. per autocarri pesanti con rimorchio. La strada della Dancalia sarà a gloria Vostra la più grande opera stradale compiuta nei secoli nel mondo intero. Enormi difficoltà tecniche — logistiche — di clima sono state superate da funzionari dirigenti e maestranze nazionali. I morti nell'opera hanno vivificato lo sforzo dei viventi. S. A. R., alla fine della ricognizione, ha rivolto un vivo elogio all'AA.SS., agli operai e alle tre imprese che con vivo spirito di emulazione hanno risposto alle disposizioni e sono stati all'altezza dei compiti affidati. Soltanto la Vostra Italia poteva, dopo la fulminea conquista, imprimere in questa terra questi segni indelebili di romana grandezza — Cobolli Gigli. *(Stef.)*.

SULLO SCHERMO

Una donna vivace

La commediola è impostata su di un motivo diremo così, matrimoniale che non appare in realtà troppo peregrino. La situazione è già nota per molte altre pellicole che da essa hanno preso le mosse. Se una originalità si dovesse riscontrare, essa è tutta nella sceneggiatura e in alcuni episodi che vi si inseriscono. Con ciò, però, non si può riconoscere altrettanta abilità, poichè gli sceneggiatori si sono attenuti troppo strettamente al motivo iniziale e, per quanto facciano appello a tutte le risorse del proprio mestiere, la cosa — a lungo andare — finisce per incontrare alcune stasi piuttosto prolisse. La interpretazione anch'essa risente di questo difetto di impostazione e si attarda in atteggiamenti e rotazioni troppo simili le une alle altre.

Dal punto di vista morale la vicenda consiglia delle riserve. Il concetto del matrimonio è esposto in forma eccessivamente frivola e, sia pure attraverso sottintesi o larvati accenni, esso è contenuto nei ristretti limiti della semplice attrazione fisica. Il che se è troppo poco per un argomento così grave e tanto elevato, è anche troppo per rendere la storiella piuttosto boccaccesca o, comunque, poco conveniente.

La morte di un negro di 131 anni

La vedova superstite ha superato il secolo

SAN PAOLO DEL BRASILE, 17 sera

Il *Diario de San Paulo* pubblica che nella Fazenda S. Pedro nel municipio di Quata è morto il negro Belarmino José Lopes di 131 anni. Era nato a Pernambuco, era stato schiavo del colonnello Lopes ed aveva preso parte alla guerra del Paraguay. Si era sposato nel 1845. Ha lasciato la vedova Maria Joaquina De Abreu di 101 anni e nove figli dei quali il più vecchio ha 85 anni, 22 nipoti e 42 pronipoti.

LE BORSE

TITOLI	BOLOGNA Chiusura 16 febb.	BOLOGNA Chiusura 17 febb.	MILANO Chiusura 16 febb.	MILANO Chiusura 17 febb.
TIT. DI STATO				
Rendita 3.50% c.	72,75	72.70	72.67	72.67
id. 3.50% f. m.	72,85	72 80	72,77	72.77
id 5% c.	92,85	92.87	92.85	92,90
id. 5% f m.	92,95	92.95	92,92	92.92
Redim 5% c.	92.82	92,82	92.77	92,80
id. 5% f m.	92,90	92,90	92.85	92.82
id 3.50 c.	67,75	67.70	67.75	67,75
id. 3.50% f. m	67,82	67.80	67,85	67.82
Pr Naz. 1915 4.50%	98,55	98.60	—,—	—,—
Pr. Naz 1916 5%	98,—	98.—	98,—	98.—
Venezie 3.50%	90,20	90.20	90,20	90.20
B. T. N 1940 5%	101,—	101.02	101,05	101,05
id 1941 5%	102.30	102,25	102,27	102,27
id. 1943 4%	91,97	91,95	91.97	91,97
id 1944 5%	98,15	98,15	98,10	98,10
OBBLIGAZIONI				
Opere Pubbl. 5%	467,—	466.—	466.25	466.25
ELFER 4.50%	464,—	464. —	464.—	464.—
IRI 4.50%	456,75	457. —	457,50	457.50
IRI mare 4.50%	456.—	456.—	456.50	456.—
Obbl Stet. 4%	576,—	576. —	576,—	576,—
Cogne: I. s. 6.50%	—,—	—.—	515,50	514,50
id. II. s 6%	—,—	—,—	504.50	505,—
Cred Edilizio 6%	497,—	498,—	498.—	498,—
Pubb. Utilità 6%	496,—	495,—	495.25	495,75
C. Navale 6.50%	—,—	—,—	506. —	506,—
Un. Milano 4%	—,—	—,—	83,75	83.75
Emiliana 6%	—,—	—,—	501.50	501.50
Forze Idr. 6%	—,—	—,—	493.50	493.50
Merid. Elettr. 6%	—,—	—,—	498,50	498.50
Seso 6%	—,—	—,—	494.—	494.—
S Eserc. Telef. 6%	—,—	—,—	495.—	495. —
Mediterranee 6%	—,—	—,—	500.50	500,50
Ferrovie Nord Milano 6%	—,—	—,—	507. —	507.—
Fondiarie:				
Bologna 4% ord.	413,—	413.	—,—	—,—
Bologna 4% conv.	429,50	429.62	429,50	429,50
Bologna 5%	447.—	447.—	—,—	—,—
Milano 4% conv.	446,—	446,—	446.—	446,—
Venezie 4% ord.	421,—	421,—	421,50	421.—
Venezie 4% conv.	432.—	431.—	431,—	431,—
M. Paschi 4% conv	—,—	—,—	427.50	427,50
Roma 4% conv.	—,—	—,—	416,—	416,—
AZIONI				
Assicur. Generali	2850, —	2850,—	2860, —	2880,—
Mediterranee	—,—	—,—	480,—	480, —
Meridionali	795,—	793,—	795.—	793.—
N.G.I. (Rubattino)	—,—	—,—	47,25	47,25
Cantoni	—,—	—,—	2900,—	2900,—
Linif Can. Naz.	—,—	—,—	455,—	455,—
Lanificio Rossi	—,—	—,—	2880.—	2880,—
Chatillon	—,—	—,—	83,25	83.—
Snia Viscosa	373,—	372, —	372.—	372,—
Ilva	—,—	—,—	219.25	219.—
Metallurgica It.	—,—	—,—	250,50	251,—
Monte Amiata	355. —	355. —	351.—	348,—
Montecatini	152, —	152, —	152,50	152 —
Fiat	441. —	446.—	443. —	445,—
Adriatica di Elet.	164,50	164.50	164,25	164,50
Edison ord.	—,—	—,—	310, —	310,—
id. post.	—,—	—,—	235,—	235,—
Emil. Eserc. El.	476,—	478. —	478. —	478, —
Vizzola	—,—	—,—	445,50	443,50
Terni	242, —	243,—	242,50	242.75
Distillerie It.	—,—	—,—	209. —	209,—
Eridania	—,—	—,—	519,—	516, —
Raffinerie L. L.	—,—	—,—	610,—	607,—
Fondi Rustici	—,—	—,—	88,—	88,—
Beni Stabili	—,—	—,—	189,—	188.—

CAMBI	16 febb.	17 febb.		16 febb.	17 febb.
Parigi	50,35	50,35	Bruxelles	320.75	320,75
Zurigo	431.50	431.50	Berlino	762.65	762,60
Londra	89,10	89,02	Praga	65,18	65,13
Amst dam	1020	1019	New York	19,—	19,—

NUOVI FIORI per il Vostro giardino

Tutto si rinnova dove c'è vita, tutto si deve rinnovare attorno a Voi.

Rinnovate ora il Vostro Roseto con le nostre nuove varietà di ROSE. Avrete le Rose che sboccieranno continuamente per tutto l'anno.

Vivai A. ANSALONI - Bologna

Sede: Via Oretti 14 Tel. 22-250

Negozio: Via Pignattari, 3 Tel. 25-952

Recapito a REGGIO EMILIA: Via Vittorio Veneto - Tel. 29-68

Vasto assortimento di Olmi, Viti, Frutti, Sempreverdi, Conifere, Madri di asparagi ecc.

Società Anonima Tipografica
FRA CATTOLICI VICENTINI
Via Vescovado, 1 VICENZA C.C. Post. 9-5212

Sac. GABRIELE SORMANI

IL CATECHISTA ISTRUITO

nella spiegazione delle singole risposte del Catechismo di S. S. Papa PIO X con numerosi esempi

Vol. in 16, pagine 544 . . L. 8,—
Legato piena tela . . . L. 11,—

Don FRANCESCO TONOLO

CATECHISMO VIVENTE

Manuale di Metodo per i Catechisti Parrocchiali

Volume in 16, pagine 160 con numerosi disegni originali
Bross. . . . . L. 5,—
Legato tela . . . . . L 7,50

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Fa lo stesso...

Curiosa sanzione ciclistica presa da una casa francese

PARIGI, 17 sera

La rivista Auto *annuncia che in seguito ad una lettera del Generale Vaccaro, presidente del comitato Olimpionico nazionale italiano, nella quale questi avrebbe dichiarato che nelle presenti circostanze politiche una squadra di corridori ciclisti italiani non può essere autorizzata a partecipare al giro di Francia e che neanche i corridori ciclisti italiani residenti in Francia verranno autorizzati a parteciparvi, una fabbrica di Saint-Etienne che voleva partecipare con una squadra di corridori francesi al Giro d'Italia ha deciso di astenersi dalla partecipazione.*

Non sappiamo quali conseguenze potrà avere questo curioso tipo di... sanzione preso da una casa francese (è evidente l'animo... ginevrino degli sportivi transalpini); comunque c'è da ritenere che non solo il Giro d'Italia si correrà ma sarà un bel Giro, un Giro interessante ed emozionante. In campo ciclistico l'autarchia è stata raggiunta da un pezzo in Italia e potremo fare da soli senza rimpianti. Chi avrà qualche rammarico saranno gli organizzatori francesi che mancheranno del « gran numero » fornito ogni anno dalla squadra italiana e dai corridori italiani in singolo.

Abbiamo già aggiunto il III Giro di Francia alla collana di vittorie in campo internazionale: Bartali ha fatto il colpo e dopo i due di Bottecchia (per trascurare le prodezze di tanti altri assi nostri, da Lucotti a Binda) il n. 3, perfetto per definizione è raggiunto. Quindi gli italiani possono astenersi dal *Tour*: e il *Giro* sarà interessante lo stesso.

PUGILATO

Riunione d'eccezione all'Arena del Sole

(I.B.) Questa sera avrà luogo una serata pugilistica all'Arena del Sole, organizzata dal Dopolavoro del Gruppo Rionale Corridoni in collaborazione con la Virtus Bologna Sportiva e con l'assistenza tecnica del Commissario per la VI zona della F. P. I.

Il programma comprendente numerose prove è imperniato sull'incontro *Deyana-Menabeni* che sicuramente riuscirà molto interessante.

Il Belga infatti in questi ultimi tempi, si è cattivato l'interesse della stampa nazionale ed estera quale aspirante al titolo europeo.

Il drammatico duello sostenuto contro Urbinati ultimamente a Milano e la triplice vittoria ottenuta contro il campione del mondo *Peter Kane* lo ha in breve volgere di tempo, reso noto nell'ambienti pugilistici europei.

La potenza del belga consiste nell'affrontare l'avversario fin dalle prime battute senza dargli un istante di riposo costringendolo così ad uno stato difensivo.

L'appellativo di «gorilla» è ben appropriato all'uomo che assale gli avversari con un accanimento ed una foga non comune e che, quando pone a segno il suo destro dinamite, costringe il più delle volte al tappeto.

Menabeni è un pugile che i bolognesi conoscono: dall'animo franco e leale non rinuncia alla lotta e si batte con tutto l'ardore. Oltre ad essere un atleta di valore possiede una scuola ottima e che certamente saprà farsi valere.

Il limite di peso dei due pugili è di 71,800 chilogrammi e la pesatura avrà luogo in mattinata all'Arena del Sole.

Particolare interesse riveste il duello *Bondalli-Saracini* che vedrà di fronte due pugili conosciuti a Bologna e che possiedono doti non comuni.

Fra i dilettanti ci saranno delle vittorie assai combattute: la G.I.L. è rappresentata dal concittadino *Bellini* mentre la Virtus allinea atleti che ormai tutti conoscono per valore, quali *Montaguti*, *Biagini* e *Vignoli*.

Vivissima è l'attesa di tutti gli sportivi per d'odierna serata che siamo sicuri saprà cattivarsi, come in passato, l'interesse di quanti amano l'agile e sempre giovane sport del pugno.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Se la logica contasse...

Se la logica contasse, oserei affermare che questa quarta giornata del girone di ritorno si presenta molto ma molto interessante ed attraente.

Purtroppo i turni precedenti mi hanno detto, coi lori risultati bizzarri e stranissimi, che la logica non c'entra affatto col giuoco del calcio; perciò vi dirò semplicemente la quarta giornata è... la quarta giornata.

Però dire questo soltanto sarebbe troppo poco, ragion per cui dimenticherò l'esperienza passata e fingerò che la cara logica imperi ancora. Detto ciò ragionando diremo:

Le solite due trasferte difficili

Per l'ennesima volta le ancora appaiate squadre del Bologna e del Liguria affronteranno due trasferte difficili. Nei primi tempi pronosticavamo la caduta di questo o di quello, ma poi i fatti ci hanno dato torto ed allora ci accontenteremo di sperare che qualcosa di interessante accadrà. Con questa speranza vi avvisiamo subito che il più quotato in questa giornata è il Bologna. La squadra felsinea infatti è quasi certa di poter contare sul rientro di qualche valido elemento e con la forza morale che ha si accinge abbastanza serenamente al viaggio che la condurrà a Torino per incontrare i Granata. L'impresa non è facile, ma alle considerazioni già fatte, va aggiunta quella riferentesi allo stato del Torino.

Per le note ragioni non tutti gli atleti soliti di Allassio potranno scendere in campo; questa è una circostanza che ha il suo indubbio valore, e noi le assegnamo tanta importanza da affermare che il Bologna uscirà imbattuto dal campo di via Filadelfia. Vi pare una affermazione un po' troppo recisa? Non vi impressionate, sono abituato a ben altro io!

Per il Liguria le cose vanno diversamente, e il diverso è un peggio. Infatti l'Ambrosiana attende a piè fermo i lupi di Battistini, e l'Ambrosiana non è certo in vena di allegria o propensa ad elargizioni. La sconfitta toccata dal Milan scotta ancora, e il desiderio di rivincita è grande, tanto grande che il Liguria, non ancora al completo ne farà le spese. Questo è il mio parere; se poi non corrisponderà al vero, dirò che mi sono sbagliato. Va bene?

Contorno piccante

A questi due piatti forti della giornata, fa seguito un contorno relativamente piccante che piacerà mollissimo ai buongustai del calcio. La classifica non è direttamente interessata in questi confronti, ma insomma essi si presentano bene egualmente.

Guardate un po' Genova-Milan. Solo una settimana fa avreste giurato sulla batosta Milanista; ora invece vi mostrate titubanti; avete ragione. La vittoria con l'Ambrosiana degli uomini di Roffi può rappresentare un semplice fuoco di paglia, ma d'altra parte può anche essere il punto fermo di quella famosa rinascita rosso-nera tanto attesa;

In campo avverso il pareggio di Novara che segue la striminzita vittoria con la Lazio e la brusca batosta di Bologna, può far pensare che le condizioni attuali del Genova non siano le migliori. Ed allora? Ed allora diremo che i padroni di casa sono parzialmente favoriti, ma che un pareggio, per dirla con la frase classica, risponderebbe meglio ai valori in campo.

La Juventus a Napoli, con il bagaglio delle sue note disavventure fisiche e morali, dovrebbe lasciarci entrambi i punti. A questa nostra condizione osterebbe il fatto che il Napoli giuoca meglio fuori che in casa, ma io penso che anche giuocando male la Juventus può essere battuta agevolmente.

La buona impressione che mi ha fatto il Livorno al Littoriale, mi fa fermamente credere che la Lazio le debba buscare. Siete anche voi del mio parere?

Il Bari riceve il Novara; è un po' di tempo che i galletti non la fanno da padroni in casa loro. Che questa sia la volta buona? Lo credo.

Povera Triestina; condannata laggiù in fondo; e laggiù anche questa volta rimarrai perchè a Roma non vogliono lasciarti passare; fossero almeno così buoni!

Io avrei detto che il Modena le avrebbe prese, in casa propria dalla Lucchese; l'avrei detto, ma la squadra Toscana è incompleta e perciò non lo dico, però....

E. T.

PALLA OVALE

Le partite di domani

DIVISIONE NAZIONALE

Torino: Guf Torino-Guf Padova.
Parma: Guf Parma-Guf Roma (rinviata a data da destinare).
Busto A.: Amatori-A. R. Torino.
Roma: A. S. Roma-S. S. Napoli.

PROMOZIONE

(girone finale)

Bologna: Guf Bologna-Dop. Az. Chatillon.
Palermo: Guf Palermo-Guf Milano.

RISERVE

GIRONE A — Milano: Guf Milano-Guf Torino.
GIRONE B — Busto A.: Amatori-Guf Padova.
GIRONE C — Roma: A. S. Roma-S. S. Napoli.

SCHERMA

Per l'incontro Italia-Germania

ROMA, 17 sera

Per l'incontro italo-tedesco a otto assalti che avrà luogo a Berlino domenica 26 febbraio le due Federazioni hanno designato i seguenti atleti:

Germania: spada: Lerdon, Hildebrandt; sciabola: Esser, Heim.

Italia: spada Saverio Ragno, Edoardo Mangiarotti; sciabola: Vincenzo Pinton, Arturo Ferrando.

La giuria per la sciabola sarà presieduta dal tedesco Casmir richiesto dalla Federazione italiana. Per la spada come è naturale funzionerà l'apparecchio elettrico. La squadra italiana sarà accompagnata dal presidente della F. I. S.

SPORT INVERNALI

Gli alpini terzi a Zakopane

ZAKOPANE, 17 sera

Si è corsa stamane la gara per pattuglie militari, con la partecipazione delle rappresentanze della Finlandia, dell'Italia, della Svezia, Germania, Polonia, Ungheria, Romania che sono partiti in quest'ordine, con un intervallo di tre minuti l'una dall'altra.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Germania in ore 2,25'6" — 2.o Svezia, 2,27'22" — 3.o Italia 2,41'56". Seguono le altre pattuglie.

CENTRO CATTOLICO CINEMATOGRAFICO

Pellicole ammesse per sale parrocchiali:

BIANCANEVE E I SETTE NANI.
LA CITTA' DALLE MILLE LUCI (c.c.).
LE DUE MADRI (con corr.).
FIAMME IN ORIENTE con corr.).
FIAMME SUL MAROCCO.
GIUSEPPE VERDI (con corr.)
LA GRANDE CONQUISTA.
LA GRANDE IMPERATRICE.
I FUORI LEGGE DELL'ORIENTE (c.).
IL TRENO FANTASMA (con corr.).
IL MISTERO DEL RANCH
LUCIANO SERRA PILOTA.
LA LEGIONE BIANCA (c. correz.)
MILLE LIRE AL MESE (c. c.).
MUSICA PER SIGNORA
ORGOGLIO.
L'OROLOGIO A CUCCU' (con corr.).
PARTIRE con correzioni)
IL PASSO DEL LUPO.
PAZZA PER LA MUSICA.
PIETRO MICCA (con corr.).
IL PRIGIONIERO DI ZENDA (c. c.).
IL PRINCIPE AZIM (c. c.).
IL SEGRETO DEL GIURATO.
IL TRIONFO DELLA PRIMULA ROSSA.
• LA VEDOVA (con corr.).

Le correzioni devono essere apportate esclusivamente dagli organi all'uopo autorizzati dall'Eccellentissimo Ordinario

Pellicole visibili da tutti in sala pubblica:

• BATTICUORE.
C'E' SOTTO UNA DONNA.
LA CITTA' DALLE MILLE LUCI.
CRISPINO E LA COMARE.
LE DUE MADRI.
• DUE NELLA FOLLA.
FIAMME IN ORIENTE.
I FUORI LEGGE DELL'ORIENTE.
LA FIGLIA DI NESSUNO.
INCANTESIMO.
LA LEGIONE BIANCA
MA L'AMOR MIO NON MUORE.
PARTIRE.
ORGOGLIO (con correzioni).
PIETRO MICCA
IL PRIGIONIERO DI ZENDA.
IL PRINCIPE AZIM.
SUSANNA
IL TRENO FANTASMA
IL TRIONFO DELLA PRIMULA ROSSA
• LA VEDOVA.

Pellicole visibili solo da adulti:

ALLORA LA SPOSO IO.
AMICIZIA.
• AMORE E MISTERO.
BACIAMI COSI'
IL BARBIERE DI SIVIGLIA.
• LA CASA DEL PECCATO.
LA DAMA BIANCA.
• UNA DONNA VIVACE.
ETTORE FIERAMOSCA.
E ORA... SPOSIAMOCI.
FANCIULLE ALLA SBARRA
FANNY ELSSLER.
I FIGLI DEL MARCHESE LUCERA.
FUOCHI DI ARTIFICIO.
GIUSEPPE VERDI.
HABANERA.
L'HA FATTO UNA SIGNORA.
HANNO RAPITO UN UOMO.
HO INVENTATO UNA DONNA
HO RITROVATO IL MIO AMORE.
LOTTE NELL'OMBRA.
MILLE LIRE AL MESE.
MISCHA 'L FACHIRO.
NONNA FELICITA.
NON PARLIAMO D'AMORE
OLYMPIA.
L'OROLOGIO A CUCCU'.
L'ORRIBILE VERITA'.
UNA PARTITA SCANDALOSA.
PRIGIONE SENZA SBARRE.
PRONTO PER DUE
LA REGINA DI BROADWAY.
LA RESA DEL « SEBASTOPOLI »
IL SEPOLCRO INDIANO.
LA SIGNORA DI MONTECARLO
SOTTO LA CROCE DEL SUD
IL TREDICESIMO INVITATO.
• L'ULTIMO SCUGNIZZO.
L'UOMO CHE GRIDAVA AL LUPO

In questo elenco sono comprese le pellicole attualmente in commercio le quali risultano per trama o per realizzazione non consigliabili ai giovani e si ritengono pertanto riservate sola a persona di piena maturità morale.

• Pellicole nuove della settimana

Roosevelt assiste alle manovre navali

WASHINGTON, 17 sera

Guarito dall'influenza, Roosevelt ha radunato il Consiglio dei Ministri per discutervi l'andamento dei lavori delle due Camere e la situazione estera. Il Presidente è partito poi per la Florida e si è imbarcato sull'incrociatore *Houston* per raggiungere la flotta che compie le manovre navali nel Mar Caraibico.

Roosevelt resterà assente dalla capitale una dozzina di giorni.

Prima di partire Roosevelt ha inviato un messaggio al Congresso perchè provveda a garantire la conservazione e lo sviluppo delle risorse naturali della nazione in olii minerali, carbone, gas ed elettricità evitando sperperi che sarebbero fatali ai bisogni presenti e futuri della difesa.

Il Senatore Aurtin, membro del Comitato degli affari militari del Senato, che continua l'inchiesta sulla vendita degli aeroplani americani alla Francia, ha rivelato alla stampa, dopo nuove testimonianze, tra cui quelle dei segretari al tesoro, Morgenthau, ed alla Guerra, Woodring, che, secondo le disposizioni prese in seduta segreta del Comitato, il Presidente ordinò al Dipartimento del tesoro di facilitare il compito della Missione aeronautica francese, malgrado le obiezioni fatte dal generale Croig, capo di Stato Maggiore dell'esercito, nel corso di una riunione alla Casa Bianca cui parteciparono, oltre Roosevelt e Craig, anche i segretari al tesoro ed alla Marina. Craig, si sarebbe opposto alla fornitura di aeroplani alla Francia, sia perchè detta fornitura avrebbe potuto rappresentare un ostacolo al rapido rifornimento degli apparecchi necessari per attuare il programma di espansione dell'aeronautica americana, sia perchè essa avrebbe potuto interamente privare l'aviazione dell'esercito di aeroplani da bombardamento tipo «Douglas».

Nei circoli politici e finanziari di Washington sono oggetto di svariati commenti le dimissioni del Sottosegretario alle finanze Wayne Taylor.

Il *New York Times* dice che Taylor si è dimesso ritenendo che le attività della tesoreria generale non dovrebbero avere rapporti con la politica estera, come per i progettati prestiti al Sud America. Secondo altri giornali Taylor non desiderava che gli Stati Uniti si immischiassero negli antagonismi tra Stati totalitari e democrazie, ha disapprovato il prestito alla Cina, le facilitazioni concesse dalla tesoreria alla Francia per acquisto di aeroplani e gli acquisti di argento dalla Spagna e dalla Cina.

Popolazione e Religione in Germania

BERLINO, 17 sera

(I.C.S.) - Secondo il nuovo «Statistische Jahrbuch für das Deutsche Reich », la popolazione della Germania ammonta a 78.790.000 persone. Il territorio è di 583.279 chilometri quadrati In base ai dati del 1938, comprendenti l'Austria, si hanno 41 milioni 375.476 protestanti, 27.876.515 cattolici, 694.280 ebrei. La percentuale dei cattolici è notevolmente aumentata con l'Anschluss. Ma sarebbe certo maggiore se le cifre statistiche comprendessero anche le popolazioni assorbite nell'ottobre 1938 dai territori dei Sudeti.

Il 16° annuale dei moschettieri del Duce

ROMA, 17 sera

Domani 18 febbraio i Moschettieri del Duce saluteranno il loro 16.mo annuale. Il Duce passerà in rivista il reparto e procederà alla consegna di 11 medaglie al valore militare concesse a Moschettieri reduci d'Africa e di Spagna. Sarà reso omaggio al Sacrario dei Caduti della Milizia, al Comando Generale, ed al Sacrario dei Caduti fascisti a Palazzo del Littorio. I 200 Moschettieri che compongono il reparto ordinato in sei manipoli sono quasi tutti ufficiali di complemento nelle Forze Armate ed in numero notevole squadristi o fascisti che hanno partecipato alla Marcia su Roma. 40 hanno preso parte alla guerra d'Africa o di Spagna. La sera del 18 febbraio una rappresentanza del reparto partirà per Predappio per rendere omaggio alla tomba dei Genitori del Duce.

Salme di legionari fiumani trasportate sulla "Puglia" al Vittoriale

RIVA DEL GARDA, 17

Approssimandosi la data di inizio dei lavori del mausoleo dannunziano si è provveduto alla rimozione dei resti dei legionari Piffer, Conti, Keller e Bacula che sono stati traslati dal Mastio alla nave «Puglia».

L'assicurazione

contro i **FURTI** per tutto quanto è contenuto nelle case di abitazione, nelle ville, nelle Chiese, nei magazzini di merci, nei negozi, nelle casseforti, ecc. è la più sicura cautela contro i ladri.

Per qualsiasi forma di assicurazione rivolgersi alla «SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE» con sede in Verona che ha i suoi Agenti in tutta Italia.

Pubblicità Economica

L. 0,60 la parola: minimo 10 parole
Tassa governativa L. 1,80%; minimo cent. 25 per avviso

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia» Diritto fisso L. 3 valevole per 10 giorni

AIUTIAMO brevettare vendere invenzioni (opuscolo gratis): SIMAR, Washington 29, Milano.

20-35 GIORNALIERE. Cercasi ovunque persone aventi ore libere, affidando facile produzione domicilio. Opuscolo gratis. Desiderando campioni lavoro rimetterci lire due. Stabilimenti MANIS Roma.

Come liberarsi dal mal di testa senza disturbare il cuore?

Aut. 5716 R. P. Milano 28-2-1938-VI

Questo è il problema che, dopo tanti anni di ricerche scientifiche, è stato mirabilmente risolto con la scoperta del Veramon.

Per la sua speciale composizione chimica il Veramon, nella piccola dose di una sola compressa, è già sufficiente per liberarvi dal mal di testa, senza disturbare il cuore, nè provocare bruciori di stomaco o mal di reni.

Molte persone però preferiscono tenersi il mal di testa piuttosto che rischiare di avere conseguenze spiacevoli prendendo medicinali.

Però tale preoccupazione non ha più ragione di essere, perchè esiste il Veramon. E' l'antidolorifico sovrano che toglie rapidamente il mal di testa, di denti, nevralgie, ecc., senza danneggiare l'organismo.

Siate previdenti e non aspettate l'ultimo momento: tenete sempre in casa, per voi e la vostra famiglia, un tubetto di Veramon.

Procuratevi subito il Veramon nella vostra Farmacia: la bustina con due compresse costa L. 1,25; il tubo con 10 compresse L. 6,—. Società Italiana Prodotti Schering, Sede e Stabilimenti a Milano.

UN CAFFÈ SENZA FAGO NON VAL NULLA

Sabato 18 Febbraio 1939 - XVII

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLIV - Numero 41

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Mentre Londra e Parigi temporeggiano il gen. Franco prepara l'offensiva su Madrid

Si accentua il dissidio fra Azana e Negrin

Berard partito per Burgos

PARIGI, 17 sera

Il senatore Berard, incaricato di una missione speciale a Burgos, dopo esser stato ricevuto ieri dal Ministro degli Affari Esteri e dal Presidente del Consiglio, ha conferito a lungo col Ministro delle Finanze Reynaud. Il senatore Berard sarà accompagnato da un esperto diplomatico, il signor Saint, vice Capo di Gabinetto del Ministero degli Affari Esteri e da un esperto commerciale, il signor Paradie, del Quay d'Orsai.

Dopo il colloquio con Daladier, Berard, che mantiene il più grande riserbo in ciò che concerne i particolari della missione, di cui è stato incaricato presso il Governo di Burgos, si è limitato a dichiarare ai giornalisti che egli si propone di ricordare ai dirigenti nazionalisti le ragioni della storia del loro Paese e della Francia e le necessità della geografia che, avendoli fatti vicini, vogliono che essi intrattengano relazioni pacifiche.

Si annuncia che il senatore Berard è partito questa sera da Parigi, dopo aver avuto oggi un ultimo conclusivo colloquio con il ministro degli Affari esteri Bonnet, e sarà domani in giornata a Burgos dove verrà subito ricevuto dal Generale Jordan, Ministro degli Affari Esteri della Spagna Nazionale. Si prevede il ritorno del senatore Berard a Parigi per lunedì o al massimo per martedì mattina. Il Consiglio dei Ministri, annunciato per martedì, potrebbe così decidere definitivamente l'invio dell'Ambasciatore di Francia a Burgos e il riconoscimento « de jure ».

Alvarez Del Vayo, non essendo riuscito ad ottenere da Azana quanto desiderava, partirà oggi in volo per Madrid dopo aver scongiurato il pseudo Presidente della Repubblica spagnola di non dimettersi. Si presume che dopo aver messo al corrente Negrin di quanto egli ha discusso con Azana e dopo aver preso nuove istruzioni dal Capo del pseudo Governo madrileno, Alvarez Del Vayo sarà di ritorno a Parigi nei primi giorni della settimana prossima.

Il gruppo parlamentare socialista S. F. I. O., si è riunito ieri, nel pomeriggio, per ascoltare il resoconto dei parlamentari socialisti, che si sono recati ad ispezionare i campi di concentramento alla frontiera spagnola. Il signor Vincent Auriol, che ha preso per primo la parola, ha parlato degli atti incresciosi, che sono stati commessi o tollerati. Si è quindi diffuso ad illustrare le deficienze del rifornimento viveri, degli alloggi e dell'igiene, ed ha enumerato le disposizioni pratiche necessarie, per concedere ai rifugiati un minimo di conforto materiale e morale. Altri deputati hanno preso la parola, rilevando la penuria totale dei mezzi di organizzazione igienica, la mancanza di assistenza privata, l'attitudine intollerabile di alcuni elementi del servizio d'ordine.

Il Gruppo di amicizia franco-spagnolo, costituitosi al Parlamento per iniziativa dell'Unione socialista e repubblicana, e che riunisce i deputati di sinistra e di estrema sinistra, ha pubblicato un ordine del giorno, in cui si tenta di difendere l'Esercito repubblicano rosso, invocando la simpatia del popolo francese verso di esso; si respinge la possibilità di un qualsiasi riconoscimento del generale Franco, e si ribadisce il concetto della integrità del territorio dell'Impero francese.

L'ordine del giorno, infine, esprime il voto che nulla sia fatto per favorire il rientro nella Spagna nazionale dei miliziani spagnoli, e invoca — si capisce bene con quale fine — il concentramento ed un inventario di tutto il materiale spagnolo attualmente in Francia.

Il caso Azana

Alvarez Del Vayo ha continuato ieri i suoi colloqui con Azana. Si conferma che questi seguiterà a respingere nettamente l'invito di far ritorno a Madrid. Azana, infatti, teme che il suo ritorno possa interpretarsi come adesione ad una resistenza ad oltranza, che egli invece respinge, essendo favorevole ad una rapida fine delle ostilità. Si aggiunge che Azana avrebbe posto Del Vayo al corrente degli sforzi che si stanno tentando per far cessare la guerra. A tal fine si sarebbe ricorsi a degli intermediari, e in alcuni ambienti spagnoli bene informati, si assicura che alte personalità britanniche avrebbero consentito ad assumersi questo incarico. Le conversazioni sarebbero fin d'ora, impegnate sulla base delle tre richieste seguenti del Governo marxista: 1.o Sgombero del territorio spagnolo da parte dei volontari stranieri. 2.o Assicurazione che nessuna rappresaglia sarà esercitata contro i repubblicani. 3.o Scomparsa di qualsiasi influenza straniera nel momento in cui il popolo spagnolo deciderà del suo destino. Accettate queste condizioni, si afferma, l'armistizio, potrebbe essere concluso.

I giornali poi si domandano che cosa avviene all'Ambasciata di Spagna, dato che vi si nota un certo numero di fatti molto significativi. Il cosidetto Presidente Azana, partigiano della pace, è in antagonismo ufficiale col dr. Negrin, che sostiene la lotta ad oltranza. Questa situazione, di per sè sola, giustifica ormai l'attenzione e la curiosità dell'opinione pubblica. Tutto si svolge presso questa Ambasciata come se Azana vi subisse una vera prigionia di fatto, sotto la guardia di cerberi, preoccupati di proibirgli qualsiasi contatto con il mondo esterno. Visitatori e giornalisti sono inesorabilmente allontanati. Inoltre — rilevano i giornali — un fatto sembra ormai acquisito: durante la notte di martedì e parte della mattinata di mercoledì i camini dell'Ambasciata non cessarono di spandere fumo e cenere di carta e di frammenti provenienti da documenti di archivi distrutti. Ciò fa domandare a varie persone se Azana non sia ormai praticamente dimissionato. Ora, in base alla Costituzione, in caso di assenza o scomparsa del Presidente della Repubblica è il Presidente delle Cortes che gli succede. La carica di Capo dello Stato spetterebbe allora a Martinez Barrio; ma anche questi è in esilio, dunque praticamente dimissionario. La Presidenza toccherebbe allora provvisoriamente al vice Presidente delle Cortes. Attualmente questo vice Presidente è una donna: la famigerata Dolores Barruri detta «La Passionaria», la feroce militante del partito comunista. Essa sarebbe la degna rappresentante dello pseudo Stato marxista spagnolo.

Il valore legionario rilevato dal gen. Duval

Le personalità repubblicane spagnole e catalane, rifugiate a Parigi, si preoccupano poi della situazione esatta, in cui si trova il Governo della Generalità di Catalogna, di cui la maggior parte dei membri sono in Francia. Il Consiglio della Generalità ha cessato di esistere benchè, se si vuole, sussista in diritto. Però la sua sovranità è nulla non solamente sui catalani, che sono rimasti in Catalogna, ma anche su quelli che si sono rifugiati in Francia e vi si trovano dispersi. E' appunto per questa ragione che le personalità catalane hanno già studiato l'eventualità di uno scioglimento ufficiale del Consiglio della Generalità. Lo scioglimento del Consiglio equivarrebbe ad abbandonare ogni solidarietà della Catalogna con la politica che Negrin ha adottato.

Sul Journal des Debats, *il generale Duval, di ritorno dalla Catalogna, ove si era recato con una Commissione, invitato dal generale Franco per constatare che sui Pirenei spagnoli non esistevano fortificazioni rivolte contro la Francia, pubblica un articolo intitolato «Gli italiani nella guerra di Spagna». Il generale si domanda come la questione dei volontari italiani abbia potuto essere tanto esagerata in Francia, al punto di far temere che gli italiani avrebbero potuto costituire una grave minaccia ai Pirenei. Dice che, secondo calcoli suoi personali, nell'estate del 1937 essi erano fra 50 e 60 mila; nella primavera del 1938 circa 30 mila; e nell'ora attuale da 15 a 20 mila. Gli italiani si sono battuti in Spagna da bravi soldati, diretti da capi molto distinti, ma non hanno fatto che ciò che il loro effettivo permetteva loro di fare. Quando essi si sono trovati in 15 mila, in una Armata di 300 mila uomini, essi hanno tenuto un fronte corrispondente al loro numero, e lo hanno tenuto molto bene, ma non potevano impedire che la loro importanza fosse proporzionalmente ridotta. Come si vede, ora che la guerra è stata vinta, proprio per i grandi aiuti che l'Italia ha fornito ai nazionalisti non solo materiali ma anche morali, sostenendoli energicamente di fronte alle coalizioni che nella politica internazionale si formavano ora che la vittoria di Franco è luminosamente raggiunta, la stampa francese, sapientemente orchestrata, tenta di demolire il valore dell'intervento italiano riducendolo ai minimi termini, pur usando frasi riguardose verso il coraggio del soldato italiano e la intelligente direzione dei suoi capi. Ma la verità è una: la vittoria di Franco è nello stesso tempo vittoria italiana!*

Si apprende che nei dintorni di Mende, nelle Cevenne, è stato organizzato il primo campo di concentramento previsto in Francia per gli stranieri espulsi o comunque sottoposti ad una sorveglianza. Il campo di Rieucros accoglie già parecchie decine di migliaia di stranieri di tutte le nazionalità, venuti da varie città della Francia. Tra questi vi sono dei profughi politici e dei semplici malviventi. L'ospite più noto del campo è un certo Boris Skossyreff, un lestofante originario russo, che ha fatto parlare di sè come candidato al Trono dell'Andorra.

Le future operazioni

BURGOS, 17 sera

*A proposito delle future operazioni, il corrispondente dell'*United Press *da Castellon de la Plana trasmette le notizie che qui riportiamo per esclusivo debito di cronaca ma lasciando al loro autore ogni responsabilità:*

«Secondo informazioni da buona fonte i generali Varela, Solchaga e Yague assumeranno il comando delle truppe che opereranno sul fronte che va da Guadalajara a Sagunto; sugli altri fronti da Madrid ad Almeria il comando delle operazioni sarà affidato ai generali Queipo de Llano, Moscardo — il grande vincitore dei Pirenei — e Garcia Valino.

L'esercito nazionale sarà diviso in due parti di forze eguali, dato che tutto lascia supporre che la pressione franchista si eserciterà su tutti e due i fronti contemporaneamente. Secondo ogni probabilità la spinta più potente si avrà lungo la costa. Il piano dello Stato Maggiore nazionale consiste nell'isolare la regione di Madrid-Ciudad Real-Albacete e Murcia dalla costa».

Interrogato sulla nuova offensiva il generale Varela ha dichiarato:

«Siamo in grado di poter attaccare su tutta la estensione dei fronti con effettivi e materiale considerevoli. I nostri uomini sono agguerriti e pieni di entusiasmo e durante il mese di marzo le giornate sono molto più lunghe, ciò che permetterà di inseguire più a fondo il nemico in fuga. I soldati che hanno partecipato alla conquista della Catalogna sono in riposo da otto giorni. Alla fine del mese essi torneranno in linea e sarà il segno dell'inizio».

Si apprende da Cartagena che il generale Miaja, Comandante militare Supremo della Spagna rossa, è giunto stamane in quella città ove si è subito incontrato col capo della base navale e della squadra navale rossa. La visita prelude a trattative di resa o a velleità di continuare la guerra?

Umorismo inglese

LONDRA, 17 sera

Cade domani l'anniversario della elezione del Governo marxista spagnolo, avvenuto tre anni fa. Cento deputati laburisti inglesi hanno avuto il gentile pensiero di inviare, in questa occasione, un messaggio ai Capi del Governo marxista, in cui si esprime «ammirazione per l'eroismo dimostrato e speranza nella vittoria finale». Negli ambienti giornalisti ci si osserva che, come sempre, in Inghilterra, in qualunque contingenza, non manca l'umorismo.

Rilievi della Stampa falangista

S. SEBASTIANO, 17 sera

Il falangista *Unidad* irride alle preoccupazioni delle democrazie, per l'indipendenza della Spagna, affermando che Franco oggi lotta per liberare la Spagna dall'influenza delle internazionali del giudaismo e della massoneria nell'ordine interno, e in quello internazionale per affrancare la Spagna della tutela interessata da parte di taluni Stati democratici.

Il giornale insiste che ciò che interessa tali Stati non è la libertà della Spagna, ma la difesa dei loro interessi nel Mediterraneo e nell'Africa settentrionale.

Il falangista *Arriba Espana* di Pamplona, in una nota editoriale a grossi caratteri, denuncia la responsabilità della Russia e dei suoi amici Francia ed Inghilterra nello aver favorito in Spagna il disordine, i delitti, la barbarie e distruzioni infinite.

Imminente riconoscimento di Franco da parte del Brasile e dell'Argentina

BUENOS AYRES, 17 sera

Dopo un nuovo colloquio col ministro degli Esteri, Cantilo, avuto ieri sera con l'ambasciatore brasiliano Rodriguez Alvez, si ritiene imminente l'annuncio del riconoscimento del Governo nazionale spagnuolo da parte dell'Argentina e del Brasile, simultaneamente.

Spagnoli nazionali di Bruxelles occupano la "Casa de Espana,,

BRUXELLES, 17 sera

Un gruppo di spagnoli nazionali ha fatto improvvisamente irruzione nei locali della «Casa de Espana», covo dei rossi spagnoli di Bruxelles, e, dopo aver messo nella impossibilità di nuocere i portieri, ha atteso che arrivasse il Segretario della «Casa de Espana». Questi, che ignaro di tutto, entrava nel suo ufficio, si è trovato improvvisamente di fronte i nazionali, che l'hanno costretto a firmare un documento, col quale la «Casa de Espana« veniva ceduta alla rappresentanza del Governo Nazionale a Bruxelles. Dopo la firma del documento, i nazionali si sono insediati nello stabile.

Dopo avere occupato la Casa de Espana, i nazionali spagnoli si sono barricati dentro, rispondendo agli agenti di polizia, che intimavano loro di sgomberare al grido di « Arriba Franco! Arriba Espana! ». Verso mezzogiorno, dopo infruttuosi tentativi della polizia e della Gendarmeria, sono accorsi i pompieri che, con le loro scale, hanno permesso agli agenti di penetrare nella casa. I nazionali spagnoli sono stati arrestati e la Casa de Espana è stata chiusa.

Note polemiche dedicate alla "Presidentessa,,

ROMA, 17 sera

Sotto il titolo *La Presidentessa*, il *Giornale d'Italia*, premesso che non si sa fino a qual punto la consorte del presidente Roosevelt rappresenti la politica e gli interessi del suo Paese, osserva che tuttavia le sue dichiarazioni contro l'isolazionismo degli Stati Uniti, che tengono dietro a quelle di suo marito, vanno segnalate tra i tipici documenti dei fatali indrizzi per i quali si avvia la politica nord-americana. Ricorda poi che la signora Roosevelt ha affermato che poichè è da prevedere che le « Nazioni insoddisfatte » non si rassegneranno al silenzio, bisogna calcolare sulla possibilità di una guerra nella quale gli Stati Uniti dovrebbero essere presenti per determinarne la soluzione. Nel caso contrario la prossima generazione potrebbe vedere la fine della civiltà.

Il giornale osserva che è certo temerario aspettarsi la conservazione o la fine della civiltà nel mondo dall'intervento o non intervento degli Stati Uniti. La storia della civiltà ha avuto dalle origini indirizzi diversi. Non è invece temerario affermare che con la sua nuova orazione, la *Presidentessa* ha aggiunto una nuova miccia attorno la grande polveriera dei partiti della guerra. Ma è soprattutto significativo come segno del tempo questo proposito di andare incontro alle nazioni non soddisfatte con i cannoni, il ferro e il fuoco invece che con la comprensione e lo spirito collaborativo; con quella norma, insomma, dell'equa distribuzione dei diritti e dei beni che forma il preteso, ma infondato vanto delle grandi democrazie.

Bottai illustra alla radio la "Carta della Scuola,,

ROMA, 17

Ieri sera il Ministro dell'Educazione Nazionale ha tenuto alla radio una conversazione sulla « Carta della Scuola ». Il Ministro rivolgendosi direttamente alle madri e ai padri di tutte le famiglie italiane, ha detto anzitutto « che la scuola è una più vasta famiglia, dove le leggi della crescenza spirituale e fisica dei fanciulli vanno rigorosamente rispettate. Da ciò consegue che maestro e maestra, di ogni disciplina e di ogni grado, debbono trarre ogni loro insegnamento, anche in apparenza il più astratto, il più scientifico, il più tecnico, da quel senso di responsabilità morale che in una nazione bene ordinata ha la sua prima radice nella famiglia ».

« Ed ecco — ha proseguito S. Ecc. Bottai — che nella « Carta della scuola » la famiglia ha subito il suo posto nella prima dichiarazione. La scuola vi si definisce fondamento primo di solidarietà di tutte le forze sociali dalla famiglia alla corporazione al Partito; dove quel « primo » sta proprio ad indicare il primo passo decisivo del bambino dalla piccola società familiare alle più vaste, d'ordine economico e politico, cui la scuola vuole prepararlo.

La scuola che è, essa stessa, una società famigliare più in grande; la più numerosa delle numerose famiglie italiane. Inaugura, dunque, la « Carta », o meglio conferma, sarei per dire, costituzionalizza il rapporto scuola-famiglia, nell'atto medesimo che dichiara esplicitamente, nel rapporto scuola-Partito, la funzione politica della Scuola ».

Il Ministro, dopo aver messo in rilievo che la scuola, come si legge ancora nella prima dichiarazione, forma la coscenza umana e politica delle nuove generazioni, ha detto che questa scuola, che si mescola all'attività politica del Paese e, più che mescolarvisi, si fa di quella attività promovitrice nella coscienza giovanile, diviene, perciò stesso, una scuola che non si contenta di istruire, di dare nozioni, come faceva la scuola pre-fascista. E neppure si accontenta di formare, in astratto l'uomo, ma vuol formarlo in concreto, quindi, guidarlo, orientarlo, rilevandone e indirizzandone capacità e attitudini, secondo un « Principio di selezione », che vi opera di continuo. Questa è una delle chiavi della riforma annunciata dalla « Carta ».

Lo intenda la famiglia italiana, troppo spesso inerte nella determinazione degli studi dei propri figliuoli. Entrati nella scuola non si entra in un corso, che bene o male, con maggiore o minore dose di «spinte» andrà fino in fondo. Si entra in un processo formativo complesso, dove le varie correnti di studio si distinguono e si sceverano non a caso, ma alunno per alunno, secondo le reali attitudini di ognuno.

A questo punto il Ministro ha affermato che la famiglia deve persuadersi che la scuola più utile non è quella comoda più vicina, più a portata di mano, ma è solamente la scuola più adatta alla personalità del ragazzo, alla sua condizione umana, al suo temperamento.

Ecco perchè, come avverte la Settima Dichiarazione, scuola e famiglia naturalmente solidali collaborano in intimo e continuo rapporto ai fini dell'educazione e dell'orientamento degli alunni. Nulla di meccanico di automatico; ma una cordiale affettuosa comprensione del carattere dei giovani che solo la famiglia può dare e solo la scuola può rendere determinante del carattere stesso degli studi.

Studi aperti si badi a tutti i capaci senza compartimenti stagni di casta. Qui è l'unicità della scuola; qui è il suo significato proprio in questo non chiudere gli sbocchi, non sbarrare i passaggi, non contendere a nessuno le mete più alte.

Ma nel medesimo tempo impedire le indebite evasioni o le immeritate conquiste.

La scuola da sola potrebbe correre il rischio di ridurre il metodo di scelta e di orientamento a rigidi formulari; la scuola con la famiglia si rifarà sempre a un senso di amorosa responsabilità.

E il Ministro dopo aver detto che egli avrebbe in prosieguo di tempo indicati altri punti della «Carta» dove la funzione scolastica della famiglia si precisa ha concluso: «lavoreremo insieme per la scuola italiana per i nostri ragazzi che sono essi, quanto più e quanto meglio di noi, l'Italia, la giovane e volitiva Italia di *Mussolini* ».

Tragedia in un manicomio canadese

QUEBEC, 17 sera

Scene drammatiche ed episodi di eroismo sono avvenuti per il salvataggio di circa 1500 pazzi ricoverati nel manicomio di Beaufort, nelle vicinanze di Quebec, dove si è sviluppato un violento incendio non ancora completamente domato e che ha distrutto quasi tutti i padiglioni.

Parecchi pompieri sono rimasti ustionati e feriti durante le operazioni per combattere il fuoco ed altri sono stati portati all'infermeria per congelamento di arti a causa del freddo intenso.

Nella difficile opera di salvataggio i vigili del fuoco sono stati validamente coadiuvati da forze di polizia, della riserva e dalle stesse monache addette al manicomio, le quali hanno dato esempio di abnegazione e di coraggio.

I pazzi sono stati trasferiti in edifici militari di Beaufort e di Quebec.

Quelli furiosi, dopo essere stati immobilizzati con camicie di forza, sono stati trasferiti nelle camerate delle carceri fatte sgombrare dai detenuti.

Stanotte le fiamme divampavano ancora nell'edificio centrale e nei padiglioni orientali. L'opera di estinzione è stata gravemente ostacolata dal freddo eccezionale. Ad un certo punto è venuta a mancare l'acqua alle prese di incendio ed allora i pompieri hanno dovuto fare buche nello spesso strato di ghiaccio che ricopre il fiume San Lorenzo, distante circa un chilometro e mezzo dal manicomio, ed hanno disteso tubazioni per continuare la loro opera difficilissima e quasi del tutto vana. Fortunatamente non vi sono state vittime umane.

Mentre i pompieri affondando nella neve fino alle ginocchia, cercavano di spegnere le fiamme o almeno di impedire che esse si estendessero al corpo principale dell'edificio, tre suore, che da molti anni assistevano gli alienati, dando prova di un grande eroismo, hanno salvato i ricoverati uno ad uno. I pazzi erano terrorizzati alla vista dell'incendio. Uno di essi è deceduto dallo spavento. Tre pompieri sono rimasti feriti, uno assai gravemente. Molti dei ricoverati dal loro ingresso nel manicomio non avevano mai lasciato le celle o le camere in cui erano ricoverati e si sono abbandonati a manifestazioni indescrivibili quando sono stati portati all'aria aperta e hanno visto l'incendio, sia pure a 300 metri di distanza. Le tre suore, conoscendo benissimo la situazione patologica di ciascun ricoverato, facendo uso dei suggerimenti della loro lunga esperienza, sono riuscite in poche ore a calmarli tutti, tanto che è stato possibile trasferirli in altri manicomi, senza incidenti di sorta.

I danni materiali sono ingenti. Sulle origini dell'incendio nulla si sa finora di preciso. Le suore suppongono che uno dei ricoverati abbia appiccato il fuoco ad un padiglione. Le fiamme spinte dal vento hanno poi invaso a mano a mano gli edifici adiacenti.

Le autorità stanno facendo una rigorosa inchiesta, non escludendo che possa trattarsi di un piano criminoso di terroristi incendiari. E' da rilevare infatti che in questi ultimi due giorni incendi di origine sospetta sono scoppiati in tre edifici diversi, ma tutti appartenenti a istituti cattolici. Così l'altra sera a Stoneham il fuoco ha distrutto un convento ed una delle suore vi è rimasta carbonizzata.

Cardinali americani in viaggio per Roma

RIO DE JANEIRO, 17

A bordo del « Neptunia », ove già è imbarcato il Cardinale argentino Copello, è salito oggi il Cardinale brasiliano Leme.

Bollettino del tempo

BOLOGNA — Massima 8.3, minima 2.4.
ROMA — Massima 19.1, minima 2.4.
MILANO — Massima 9.9, minima 1.3.
TORINO — Massima 9.4, minima —1.3.
GENOVA — Massima 13.8, minima 5.6.
VENEZIA — Massima 9, minima 3.
TRIESTE — Massima 9.5, minima 3.
FIRENZE — Massima 10.5, minima —3.
ANCONA — Massima 9.4, minima 2.4.
NAPOLI — Massima 14, minima 5.
FOGGIA — Massima 10.6, minima 0.
BARI — Massima 10.7, minima 2.2.
MESSINA — Massima 15.1, minima 8.9.
PALERMO — Massima 16.2, minima 5.9.
CAGLIARI — Massima 16.5, minima 10.
SASSARI — Massima 14.5, minima 8.
TRIPOLI — Massima 21, minima 10.4.
BENGASI — Massima 17.8, minima 7.2.
RODI — Massima 23.7, minima 8.2.

La laboriosa crisi belga

BRUXELLES, 17 sera

Dopo lunghi e laboriosi colloqui coi rappresentanti dei vari partiti e con personalità politiche, e dopo un lungo colloquio col Re, Pierlot, a tardissima ora della scorsa notte ha annunciato alla stampa che sono sorte nuove complicazioni nei circoli del partito cattolico contrari alla collaborazione con un Governo bipartito. In queste condizioni Pierlot credeva di dover rinunciare al mandato affidatogli dal Sovrano, ma varie personalità cattoliche hanno insistito perchè egli faccia nuovi tentativi presso i liberali per conciliare le divergenze fra i punti di vista ed ottenere la loro collaborazione.

Stamane Pierlot è stato nuovamente ricevuto dal Re che ha messo al corrente degli ultimi colloqui. Egli ha precisato che, in tutti i modi, entro oggi prenderà una decisione definitiva. Se il partito cattolico non si pronuncierà formalmente contro la costituzione di un Governo bipartito, Pierlot formerà egualmente un Ministero composto di socialisti e di cattolici.

Nei circoli politici si resta scettici sulle probabilità di successo di un Ministero costituito da Pierlot.

Il giornale *Libre Belgique*, riferendo sulla seduta del Direttorio del Blocco cattolico riunitosi stanotte, dice che l'esposizione sulla situazione finanziaria del Paese, fatta dal Ministro delle Finanze Janssen, ha provocato viva impressione ed ha dimostrato che il Governo deve essere costituito senza ritardo. Tuttavia la maggioranza degli intervenuti si è dichiarata contraria ad un Gabinetto bipartito cattolico-socialista dato che la soluzione della questione finanziaria reclama il concorso di tutti i partiti.

Circa l'affare Maertens, Croekaert, ex Presidente del Partito cattolico, in seguito alle gravi rivelazioni pubblicate dalla *Nation Belge* sulla condotta dell'ex condannato a morte durante la guerra, ha proposto che un giurì d'onore dovrebbe stabilire l'autenticità dei nuovi misfatti che, se provati, porterebbero alle dimissioni o alla radiazione del dott. Maertens dalla Accademia fiamminga.

Quattro delegati del Partito cattolico, ex Ministri, hanno conferito oggi con Pierlot per comunicargli i suggerimenti del Direttorio del Blocco cattolico.

I giapponesi sbarcati a Nantau ?

HONG KONG, 17 sera

Viene riferito che i giapponesi hanno effettuato oggi a mezzogiorno uno sbarco in località Nantau a breve distanza da Hong Kong.

Iscrivetevi fra gli « Amici de « L'Avvenire d'Italia » e fatevene propagandisti presso parenti e conoscenti.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima « L'Avvenire d'Italia » Stabilimento Tipografico

Abbonatevi a
L'Avvenire d'Italia

"un capolavoro dell'arte cartografica,,

Ecco come è stato unanimemente definito l'

ATLANTE GEOGRAFICO UNIVERSALE

dei Proff. Baratta & Visintin
Cartografia e stampa: ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI NOVARA
Edizione: SPERLING & KUPFER MILANO

Uscito in questi giorni nella terza edizione aggiornata agli ultimi avvenimenti

L. 175,--

In tre anni, tre edizioni, aggiornate tre volte!

Fotografia ridotta del volume - Formato reale aperto cm. 42x58

L'ATLANTE GEOGRAFICO UNIVERSALE è un'opera colossale rispetto al suo prezzo di vendita. Esso consta di **104** grandi carte, di **200** cartine e planisferi, di un ampio testo introduttivo, **fisico, politico, economico,** con tutte le vie del traffico mondiale: il tutto facilmente trovabile mediante l'indice generale dei nomi che ne contiene oltre **70.000.** Esso è altresì curato nella veste editoriale: stampato a 8 colori, rilegato in mezza pelle con impressioni in oro e racchiuso in una solida scatola custodia.

Per facilitarne l'acquisto esso è ceduto **con pagamento rateale** e, precisamente in 3 rate da

L. 60,-- cad. (la prima di L. 65 per parziale rimborso spese di spedizione)

Per ricevere SUBITO il volume basta riempire la scheda qui contro stampata ed inviarla all'

ISTITUTO NAZIONALE DI PROPAGANDA
Via degli Arditi. 1 - MILANO - Conto c. postale 3-27285

Il sottoscritto, lette le condizioni stampate su "L'Avvenire d'Italia, ordina una copia dell'
ATLANTE GEOGRAFICO UNIVERSALE
L. 175 più L. 10 per spedizione
Si impegna di corrispondere il suddetto importo in 3 rate di cui la prima di L. 65 contro assegno al ricevimento dell'opera e le altre due di L. 60 cad. nei 2 mesi successivi. Data ....
Nome .... Paternità ....
Indirizzo ....

o ricopiarla integralmente, completandola con i dati richiesti.

IMPORTANTE - A chi acquista il volume per contanti, cioè invia anticipatamente l'importo o autorizza la spedizione contro assegno, verranno bonificate le spese di spedizione e perciò esso sarà ceduto a **L. 175.** In questo caso non occorre compilare la scheda.